

Raimondi, Milena

Ausonio e l'elezione di Teodosio I

Stylos N° 16, 2007

Este documento está disponible en la Biblioteca Digital de la Universidad Católica Argentina, repositorio institucional desarrollado por la Biblioteca Central “San Benito Abad”. Su objetivo es difundir y preservar la producción intelectual de la Institución.

La Biblioteca posee la autorización del autor para su divulgación en línea.

Cómo citar el documento:

Raimondi, Milena. “Ausonio e l'elezione di Teodosio I” [en línea]. *Stylos*, 16 (2007). Disponible en:
<http://bibliotecadigital.uca.edu.ar/greenstone/cgi-bin/library.cgi?a=d&c=Revistas&d=ausonio-elezione-di-teodosio>
[Fecha de consulta:]

AUSONIO E L'ELEZIONE DI TEODOSIO I

MILENA RAIMONDI*

1. IL SILENZIO DI AUSONIO

Pochi mesi dopo l'elezione imperiale di Teodosio I, proclamato Augusto a Sirmio il 19 gennaio del 379, Ausonio pronunciava a Treviri la *Gratiarum actio*, una elaborata orazione di ringraziamento per il consolato conferitogli in quell'anno dall'imperatore Graziano¹. A parte un passo, dubbio anche sul piano filologico², non vi è la minima menzione della recente cooptazione al trono del generale spagnolo, quando invece in Oriente si dava ampio risalto alla saggezza del giovane Graziano nella scelta di un valente militare, più anziano di lui e che non era neppure suo parente³. Il silenzio di Ausonio su un avvenimento così rilevante non poteva passare inosservato, tanto che alcuni

* Dipartimento di Scienze Storiche, Università Cattolica del S. Cuore.

¹ La data della *Gratiarum actio* si basa sulla notizia dell'imminente ritorno in Gallia di Graziano che è annunciato in *Grat. actio* 7, 34 e 18, 82. Poiché Graziano è attestato a Treviri il 14 settembre del 379 (*CTh* XIII 3, 12) si pone solitamente il discorso ausoniano nell'estate del 379: GREEN, R. P. H. *The Works of Ausonius*. Oxford: 1991, p. 537 pensa all'agosto 379; SIVAN, H. *Ausonius. Genesis of a Gallic aristocracy*. London-New York: 1994, p. 207, n. 1 data il discorso all'agosto-settembre 379; per la tarda estate del 379 propende COŞKUN, A. *Die gens Ausoniana an der Macht*. Oxford: 2002, p. 84-87. Per i testi di Ausonio citati in questo studio l'edizione di riferimento è, salvo diversa indicazione, quella più recente di GREEN, R. P. H. *Decimi Magni Ausonii Opera*. Oxford: 1999.

² Aus. *Grat. actio* 2, 7 su cui v. *infra*.

³ Insiste sulla scelta di Teodosio come scelta del migliore, non dinastica e dovuta alla virtù soprattutto Them. *Or.* 14, 3, 182 b. Il motivo è ripreso negli anni successivi da Pacato in *Pan. Lat.* 12 (2), 1. Tali autori sottolineano soprattutto l'esigenza da parte di Graziano di un collega che collaborasse con lui per risolvere la grave crisi militare seguita alla sconfitta di Adrianopoli.

studi recenti ne hanno tratto lo spunto per una reinterpretazione complessiva dell'ascesa al trono di Teodosio I⁴.

Secondo un'interpretazione divenuta tradizionale e avvalorata soprattutto dalle ricerche del Matthews⁵, sarebbero stati i membri della potente fazione ispano-gallica della corte di Graziano, ultimamente capeggiata da Ausonio e alla quale appartenevano anche alcuni parenti e fautori di Teodosio, a suggerire l'esigenza di richiamare il generale spagnolo e di elevarlo al trono in un momento di grave difficoltà militare. Tra i principali sostenitori di Teodosio andrebbero cioè annoverati i suoi parenti, lo zio Fl. Eucherio, fratello di Teodosio *senior*, *comes sacrarum largitionum* dal 377, e Fl. Claudio Antonio, prefetto del pretorio dell'Italia nel 377-8, entrambi elevati al consolato rispettivamente nel 381 e nel 382⁶. Ad essi si aggiungerebbero i due Siagri, originari di Lione, anch'essi consoli nel 381 e nel 382⁷, il generale Timasio, la cui

⁴ Soprattutto SIVAN. *Ausonius*, p. 120-121 e della stessa "Was Theodosius I A Usurper?". *Klio*. 1996; 76: 198-211; LIZZI TESTA, R. "L'ascesa al trono di Teodosio I", 135-148. In: TEJA, R.-PÉREZ, C. (eds). *Congreso Internacional La Hispania de Teodosio*, I, Junta de Castilla y León 1997, ripreso in LIZZI TESTA, R. *Senatori, popolo, papi. Il governo di Roma al tempo dei Valentiniani*. Bari: 2004, p. 22.

⁵ MATTHEWS, J. *Western Aristocracies and Imperial Court A. D. 364-425*. Oxford: 1975 (rist. anast. 1998), p. 93-95 e successivamente *The Roman Empire of Ammianus*. London: 1989, p. 211; 242; 273.

⁶ Su Fl. Eucherio (su cui cfr. *infra* p.) fonti in *PLRE* I, 288. Cl. Antonio (su cui *PLRE* I, 77) sarebbe parente di Teodosio in quanto fratello di Maria, vedova di Onorio il fratello di Teodosio e cognata di quest'ultimo. L'esatta parentela dei due personaggi con Teodosio è stata ricostruita da J. R. MARTINDALE in "Note on the Consuls of 381 and 382". *Historia*. 1967; 16: 254-256. Sulla famiglia e sulle connessioni spagnole di Teodosio v. il classico CHASTAGNOL, A. "Les espagnols dans l'aristocratie gouvernementale à l'époque de Théodose", 269-292. In: PIGANOL, A.; TERRASSE, H.; ÉTIENNE, M. E. *Les empereurs romains d'Espagne*. Paris: 1965, e ora gli studi di G. BRAVO. "Prosopographia theodosiana (I): en torno al llamado «clan hispano»". *Gérion*. 1996; 14: 381-398; "Prosopographia theodosiana (II): El presunto «Clan Hispano» a la luz del análisis prosopográfico". In: TEJA-PÉREZ, *Congreso*, I, 21-30 con discussione della terminologia e del significato delle categorie di "clan", "gruppo dominante", "circolo".

⁷ L'identità e la carriera dei due pressoché omonimi personaggi è stata oggetto di notevole discussione. Secondo l'opinione prevalente (quella di MARTINDALE. *Note*, cit. n. precedente, confluita nella *PLRE*), Fl. Siagrio (cf. Fl. Syagrius 3, *PLRE* I, 862-3), fu *notarius* di

moglie gallica, Pentadia, lo collegava ai Siagri⁸, ed infine il parente Magno Massimo, che era stato accanto a Teodosio *senior* in Britannia e in Africa.

Contro tale interpretazione giocherebbe però proprio il silenzio ausoniano della *Gratiarum actio*, un silenzio sorprendente se a sostenere la scelta di Teodosio fosse stato il gruppo di potere affermatosi a corte con Graziano e dominato da Spagnoli e Galli, variamente legati a Ausonio e alla famiglia di Teodosio. La Sivan, nel suo volume su Ausonio, ritiene che il silenzio della *Gratiarum actio* porti a ricercare i sostenitori di Teodosio tra i generali sopravvissuti ad Adrianopoli⁹, gli unici in grado di imporre all'esercito, nel momento critico seguito alla sconfitta romana, un proprio candidato: nel dettaglio si dovrebbe pensare al *comes domesticorum* di Graziano, Ricomere¹⁰, e soprattutto ai *magistri militum* di Valente, Vittore¹¹ e Saturnino¹². Tra i funzio-

Valentiniano I e, dopo essere stato rimosso dall'incarico nel 369, ricomparve come *magister officiorum* sotto Graziano, per divenire *PPO* dell'Italia nel 380-381 e poi console nel 381, figurando anche tra i corrispondenti di Simmaco (*Epp.* I, 94-107). L'altro Siagrio (cfr. Fl. Afranius Syagrius 2 *PLRE* I, 862), sarebbe *proconsul Africae* nel 379, *PVR* nel 381, *PPO* dell'Italia nel 382 e console nel 382. Sui due personaggi v. MARTINDALE. *Note*, p. 254-256 e nuovo *status quaestionis* in HEINZELMANN, M. "Gallische Prosopographie. 269-527". *Francia*. 1982; 10: 699. Secondo, invece, DEMANDT, A. "Die Konsuln der Jahre 381 und 382 namens Syagrius". *ByzZ.* 1971; 64: 34-45, Afranius Syagrius sarebbe il *magister officiorum* del 379, *PPO* del 380 e console del 381, mentre l'amico di Simmaco sarebbe Fl. Syagrius, il *proconsole* d'Africa del 379, *PPO* nel 380-382, console del 382.

⁸ L'ipotesi si fonda sulla notizia di Zos. V 9, 7 secondo cui il figlio della coppia si chiamava Siagrio.

⁹ L'ipotesi è considerata debole da N. LENSKI, "Initium mali Romano imperio: Contemporary Reactions to the Battle of Adrianople". *TAPA*. 1997; 127: 138, n. 25 che la giudica fondata su prove scarse.

¹⁰ Di origine franca, Ricomere venne inviato da Graziano in aiuto di Valente in qualità di *comes domesticorum*. Presente alla battaglia di Adrianopoli, egli riuscì a scampare alla sconfitta. Divenne *magister militum* di Teodosio in Oriente e rivestì il consolato nel 384. Partecipò alla campagna contro l'usurpatore Massimo e ritornò in Oriente come *comes et magister utriusque militiae* nel 391 (cfr. fonti in *PLRE*, I, 765-766).

¹¹ Sul personaggio v. ora la studio di ROBERTO, U. "Il *magister* Victor e l'opposizione ortodossa all'imperatore Valente nella storiografia ecclesiastica e nell'agiografia". *MedAnt.* 2003; 6(1): 61-93. Secondo Zos. IV 24, 3 sarebbe stato Vittore a portare a Graziano la notizia della morte

nari civili, poi, un ruolo chiave toccherebbe ad Ermogeniano Olibrio, appartenente all'influente famiglia degli Anici, prefetto del pretorio dell'Illirico e console nel 379, sicuramente presente a Sirmio nel periodo cruciale¹³. Questa ricostruzione è, sostanzialmente, la medesima proposta dalla Lizzi nel contesto, però, di un più generale ripensamento dei modelli interpretativi moderni su cui si è fondata l'analisi delle dinamiche politiche nell'età dei Valentiniani. Anche la Lizzi insiste sulle ragioni strategico-militari del richiamo di Teodosio: questi si era già segnalato qualche anno prima, nel 373/4, per le sue vittorie sarmatiche ottenute quando era *dux Moesiae*¹⁴ ed è soprattutto in virtù di questa sua esperienza militare che Teodosio venne richiamato sul fronte danubiano. Anche per questa studiosa, tra i civili che avrebbero collaborato con i militari Ricomere, Vittore e Saturnino vi sarebbero stati l'anicio Ermogeniano Olibrio, in grado di assicurare il favore dei senatori di Roma (che avevano apprezzato qualche anno prima la campagna africana di Teodosio *senior*) ed Eutropio, l'autore del *Breviarium*, che, emarginato dai processi di Valente ad Antiochia, poté invece recuperare una posizione politica di primo piano subito a cavallo degli anni 378/379, quando lo ritroviamo a corte prima di essere nominato, già nei primi mesi del 380, prefetto al pretorio per conto di Teodo-

di Valente. Sul suo importante ruolo nella prima guerra gotica di Valente v. RAIMONDI, M. "Temistio e la prima guerra gotica di Valente". *MedAnt.* 2000; 3(2): 668-669. Per i rapporti con il gruppo niceno di Costantinopoli subito all'avvento al trono di Teodosio, nel 379/380, oltre allo studio del Roberto si vedano le osservazioni della LIZZI TESTA, *L'ascesa*, p. 141-142.

¹² Uomo di Costanzo II, per il quale aveva già ricoperto incarichi militari e a causa del quale fu condannato dalla commissione di Calcedone nel 361 (Amm. Marc. XXII 3, 7), fu *magister equitum* nel 377-8. Collaborò con Teodosio contro i Goti, rivestendo un ruolo in occasione della stipula del cosiddetto *foedus* del 382 e fu nominato console nel 383. Ancora in tarda età, nel 396, era autorevole a Costantinopoli: partecipò al processo contro Timasio che egli condannò e fu più tardi esiliato per volere di Gainas a seguito degli eventi del 400 d. C. Cfr. *PLRE* I, 807-808.

¹³ Il *cursus* del personaggio è ricostruito in *PLRE* I, 640-642: proconsole d'Africa nel 361, prefetto urbano nel 369-370, prefetto dell'Illirico nel 378 e già nel medesimo anno prefetto dell'Oriente, console nel 379 con Ausonio. La presenza a Sirmio di Ermogeniano Olibrio è assicurata da Aus. *Grat. actio* 12, 55.

¹⁴ Cfr. Amm. Marc. XXIX 6, 4-6; Zos. IV 16, 6.

sio. Più in generale, comunque, il ridimensionamento dell'interpretazione tradizionale porta la Lizzi a valorizzare quegli ambienti e quei personaggi di diversa estrazione e caratterizzazione che, dopo la scomparsa di Valente e delusi dalla condotta della dinastia regnante, scelsero di convogliare il loro favore sul generale spagnolo, il quale, da parte sua, seppe tessere una proficua trama di relazioni sia in Oriente sia in Occidente.

Di seguito, ancora la Sivan è tornata più analiticamente sulla questione¹⁵. Riproponendo l'idea che nella proclamazione di Teodosio il ruolo fondamentale dovette essere giocato dai generali dell'esercito, ma ampliando la sua ricostruzione a partire dal problema del silenzio ausoniano nella *Gratiarum actio*, la Sivan sostiene che la scelta di Teodosio non doveva avere avuto i crismi della legalità ed è per questa ragione che Ausonio tacque del tutto sulla vicenda: Graziano fu in qualche modo costretto ad approvare la scelta del generale spagnolo maturata tra i suoi comandanti militari (di qui l'interrogativo se Teodosio sia stato un usurpatore), mentre egli avrebbe forse tentato di opporre altri candidati. Tra i papabili potevano esserci ad esempio i militari Saturnino e Magno Massimo, ma questi, per motivi di opportunità, non ben definiti dalla Sivan, avrebbero rifiutato.

In sintesi, i punti salienti di questa nuova ricostruzione dell'ascesa al trono di Teodosio, fondata sul silenzio ausoniano, sono: 1) valorizzazione del ruolo dei generali presenti ad Adrianopoli rispetto ai funzionari civili; 2) conseguente ridimensionamento dell'intervento di quei parenti di Teodosio, come Cl. Antonio e Fl. Eucherio, fratello di Teodosio *senior*, che pure erano importanti funzionari del governo di Graziano guidato da Ausonio, e più in generale dei sostenitori gallici di Teodosio, come ad esempio i due Siagri; 3) ruolo sostanzialmente passivo, oltre che di Graziano, del suo maestro Ausonio, il quale, però, nella sua veste di prefetto del pretorio delle Gallie, venne informato, insieme ai membri della corte occidentale, di quanto andava maturando in Oriente¹⁶.

E' bene notare subito che il quadro proposto a suo tempo dal Matthews

¹⁵ SIVAN. *Was Theodosius I*, p. 198-211.

¹⁶ Così LIZZI TESTA. *L'ascesa*, p. 138.

differisce da queste nuove ricostruzioni sostanzialmente solo per quanto riguarda il primo punto. Infatti, il Matthews, che era prevalentemente interessato a delineare i rapporti del nuovo sovrano con quei personaggi delle *Western Aristocracies* emersi dalla riorganizzazione dell'assetto di governo seguita alla morte di Valentiniano I, non fa la minima menzione dei generali sopravvissuti ad Adrianopoli tra coloro che dovettero procurare a Teodosio il favore nell'esercito. Si tratta certo di una variante profondamente differente rispetto alle recenti interpretazioni, ma non va taciuto che lo stesso Matthews nega esplicitamente il coinvolgimento di Ausonio nella scelta di Teodosio¹⁷. Anzi proprio il Matthews sottolinea lo splendido isolamento di Ausonio a Treviri all'epoca in cui la corte, a Sirmio, prendeva tale decisione e la sua lontananza dai giochi del potere nell'anno del suo consolato trascorso in gran parte nella natia Bordeaux. Inoltre, Graziano non era presente alle cerimonie inaugurali del consolato di Ausonio perché –sostiene il Matthews– aveva cose più importanti da fare che stare ad ascoltare il maestro e aveva bisogno di uomini ben diversi da lui. L'influenza sull'allievo che Ausonio sembra ostentare nella *Gratiarum actio* sarebbe semplicemente opera di adulazione¹⁸. Nell'impostazione del Matthews, l'ascesa al trono di Teodosio, se per un verso si chiarisce nel contesto di una diversa composizione politica della corte di Graziano rispetto a quella del padre Valentiniano, per l'altro, segna l'avvio di una nuova amministrazione e di un nuovo regime che avrebbe favorito la progressiva eclissi di Graziano: non a caso, il Matthews fa coincidere con il 379 l'inizio del declino di Ausonio¹⁹. Va anche notato che il Matthews non insiste neppure sui rapporti tra Ausonio e i parenti di Teodosio dal momento che non vi sono fonti esplicite in proposito: Fl. Antonio e Eucherio, di cui si

¹⁷ MATTHEWS. *Western Aristocracies*, p. 98.

¹⁸ MATTHEWS. *Western Aristocracies*, p. 98.

¹⁹ Hanno invece sottolineato il ruolo politico di Ausonio fino alla morte di Graziano nel 383 BOWERSOCK, G. "Symmachus and Ausonius", p. 23-24. In: PASCHOUD, FR. (ed). *Symmaque. Colloque genevois à l'occasion du mille six centième anniversaire du conflit de l'autel de la Victoire*. Paris: 1986.; LIZZI, R. "Tra prosopografia e antichità veronesi: il consularis Venetiae et Histriae Valerius Palladius". *RIL*. 1988; 122: 152 che attribuisce all'intervento di Ausonio la nomina di Palladius; SIVAN. *Ausonius*, p. 140-141.

rileva la posizione influente a corte, vengono indicati con “not known associates of Ausonius”²⁰. Quanto, invece, al ruolo di Eutropio o ai buoni rapporti tra Teodosio e l'aristocrazia senatoria occidentale rappresentata da Olibrio, su cui insiste ora la Lizzi, si tratta di elementi già presenti, anche se in forme diverse, nella ricostruzione dello stesso Matthews²¹. Dunque, la recente valorizzazione del ruolo dei militari sopravvissuti alla battaglia di Adrianopoli non compromette del tutto i risultati a cui era approdata l'indagine prosopografica del Matthews, anche se le sue conclusioni possono sembrare in parte discutibili, sfociando in una ricostruzione irrigidita in un modello interpretativo centrato sulle fazioni etniche di corte invece che attenta alle dinamiche di eventi che dovevano ridefinire di volta in volta posizioni ed equilibri tra gruppi di potere o individui. In ogni caso, l'interpretazione tradizionale gode tuttora di riconoscimento²². Ad essa aderisce ad esempio fortemente R. M. Errington²³: anticipando il richiamo di Teodosio sul Danubio al 377, questo studioso ha sottolineato, senza però fornire alcuna nuova prova, l'importanza dell'intervento di quei parenti di Teodosio presenti alla corte di Graziano (lo zio Eucherio e

²⁰ MATTHEWS. *Western Aristocracies*, p. 76.

²¹ Su Eutropio come “recruiting agent” per il nuovo regime di Teodosio v. MATTHEWS. *Western Aristocracies*, p. 97 che insiste sul viaggio a Roma subito dopo Adrianopoli e sulla corrispondenza intrattenuta con Simmaco che gli raccomandò il retore Palladio e il senatore Postumiano, entrambi a servizio di Teodosio rispettivamente come *comes sacrarum largitionum* e poi *magister officiorum* (Palladio) e come prefetto del pretorio in Oriente (Postumiano). Di parere in parte diverso LIZZI TESTA. *L'ascesa*, p. 139 e 146, n. 55 la quale attribuisce a Eutropio un ruolo assai più importante, considerandolo un sostenitore di Teodosio in occasione della sua elezione e in grado di convogliare sul nuovo imperatore l'appoggio di vari ambienti orientali: solo in questo modo si spiegherebbe l'incarico strategico di prefetto del pretorio dell'Ilirico orientale (comprendente Macedonia e Dacia) attribuitogli da Teodosio.

²² Il ruolo della fazione ispano-gallica è stato ribadito da PELLIZZARI, A. *Commento storico al libro III dell'epistolario di Q. Aurelio Simmaco*. Pisa-Roma: 1998, p. 37 e da CECCONI, G. A. *Commento storico al libro II dell'epistolario di Q. Aurelio Simmaco*. Pisa: 2001, p. 41 i quali accettano anche i risultati del lavoro della Lizzi senza però porsi il problema del silenzio ausoniano. La ricostruzione del Matthews è accolta da WILLIAMS, S.; FRIELL, G. *Theodosius. The Empire at Bay*. London: 1994, p. 21-22 e 24-26.

²³ ERRINGTON, R. M. “The Accession of Theodosius I”. *Klio*. 1996; 78: 438-453.

Antonio, a cui si dovrebbe aggiungere peraltro anche Ausonio con il quale Teodosio mantenne contatti amichevoli²⁴), che dovevano aver contribuito alla riabilitazione completa della famiglia dopo la torbida eliminazione di Teodosio *senior*²⁵.

E' piuttosto curioso osservare che la discussione moderna si è andata sviluppando senza alcuna riflessione sul significato del silenzio ausoniano nel contesto della *Gratiarum actio* che è un testo, almeno nelle intenzioni di Ausonio, molto impegnato sul piano politico anche a prescindere da quelle che possono apparire forzature retoriche. In questa sede mi propongo perciò di prendere in esame la *Gratiarum actio* e alcuni altri testi ausoniani contemporanei, ossia le due *Precationes* (*Precatio consulis designati*= *Prec.* 2 Green e la *Precatio kal. ianuariis*=*Prec.* 3 Green) e l'*Epigramma I* Schenkl=*Precatio* 1 Green²⁶. Credo infatti che tali testimonianze permettano di ricostruire con più precisione le vicende a cavallo tra il 378 e il 379 soprattutto dal punto di vista di Ausonio, un punto di vista molto parziale ma imprescindibile se si vuole chiarire sia la posizione dello stesso Ausonio nella vicenda, sia il ruolo dei

²⁴ ERRINGTON. *The Accession*, p. 449 sostiene l'ipotesi di rapporti amichevoli tra Ausonio e Teodosio citando l'*Epistula Theodosi Imperatoris* che costituisce la prima prefazione dedicatoria dell'opera ausoniana e che fu scritta intorno al 389. *Contra* LIZZI TESTA. *L'ascesa*, p. 136 e 144, n. 17 sottolinea il fatto che non sono molto noti i rapporti tra Ausonio e Teodosio e che la prima prefazione è tutto ciò che abbiamo in proposito. Le conclusioni a cui pervengo chiariranno anche il senso dei rapporti Ausonio-Teodosio.

²⁵ Il ruolo di Eucherio e Siagrio è richiamato anche da LEPPIN, H. *Theodosius der Große*. Darmstadt: 2003, p. 43-44.

²⁶ Come *Epigr.* I. In: SCHENKL, C. *D. Magni Ausonii Opuscula*. Berlin: 1883, *MGH* V, 2, p. 194-195 seguito da PASTORINO, A. *Opere di Decimo Magno Ausonio*. Torino: 1971, p. 764-765. Come *Epigr.* XXVI. In: PEIPER, R. *Decimi Magni Ausonii Burdigalensis Opuscula*. Leipzig: 1886, p. 320-321; WHITE, H. G. E. *Ausonius*. London: 1949, p. 168-171; PRETE, S. *Decimi Magni Ausonii Burdigalensis Opuscula*. Leipzig: 1978, p. 296-297. Tra le *Precationes Variiae* lo pone invece GREEN, R. P. H. *The Works of Ausonius*. Oxford: 1991, p. 532-533 e nella nuova edizione oxoniense *Decimi Magni Ausonii Opera*, p. 158, seguito da KAY, N. M. *Ausonius. Epigrams*. London: 2001, p. 303. Sinteticamente si ha: *Epigr.* I SCHENKL, PASTORINO=*Epigr.* XXVI PEIPER, WHITE, PRETE=*Prec.* I GREEN, KAY. Poiché ciò comporta differenti definizioni di questo testo ausoniano, preciso che il termine convenzionale di "epigramma" viene qui mantenuto soprattutto laddove gli studiosi moderni lo utilizzano.

membri della corte di Graziano e in particolare di quei parenti di Teodosio che negli studi recenti o sono stati relegati del tutto al margine delle decisioni imperiali o, al contrario, vengono indicati come i principali responsabili di una decisione di cui non vi sarebbero indizi espliciti, se non la loro successiva elevazione al consolato durante il regno del nipote.

2. TRIONFI SARMATICI E PIETAS DINASTICA NELL'ELOGIO DI GRAZIANO

Ad una lettura complessiva, la *Gratiarum actio* rivela, innanzitutto, che l'apparente silenzio su Teodosio è coerente con l'impostazione dell'intera orazione per la quale ben difficilmente poteva trovare spazio un esplicito elogio del nuovo Augusto anche solo sotto forma di un'esaltazione della scelta di Graziano.

E' vero che il retore, dopo aver richiamato la situazione militare sul Danubio attribuendo a Graziano il ristabilimento dell'ordine²⁷, fa un chiaro riferimento alla sistemazione da parte del giovane sovrano della *pars Orientis* in un passo (2, 7: *consultissimo: probat hoc tali principe oriens ordinatus*) che secondo alcuni conterrebbe un accenno proprio a Teodosio. Se in genere *tali principe* viene riferito a Graziano, non è mancata l'ipotesi di chi, come il Green, preferendo a *principe* la variante *participe*, conservata in alcuni manoscritti, vi scorge un'allusione esplicita a Teodosio²⁸. A prescindere dalla questione puramente filologica, questo passo può indubbiamente essere una vaga allusione alla nomina di Teodosio e vedremo in seguito che tale impressione è certamente corretta. Questa è però l'unica menzione, per di più indiretta, di Teodosio in un'orazione integralmente concepita come un panegirico di Graziano, nel quale al silenzio sulla cooptazione al trono di Teodosio corrisponde una caratterizzazione militare e dinastica di Graziano che portava ad escludere dalla scena politica il nuovo collega.

²⁷ Aus. *Grat. actio* 2, 7: *testis est uno pacatus in anno et Danuvii limes et Rheni*.

²⁸ GREEN. *The Works*, p. 541; *Decimi Magni Ausonii*, p. 163.

Sul piano militare, Graziano è, nella *Gratiarum actio*, il vendicatore di Valente²⁹, mentre delle sue imprese danubiane, all'indomani di Adrianopoli, si ricordano soprattutto le vittorie sui Sarmati³⁰. Dei combattimenti di Graziano contro i Sarmati Ausonio aveva parlato qualche tempo prima, nella *Precatio consulis designati*³¹ di solito assegnata al tardo 378 (comunque prima del 1 gennaio 379), e in un componimento poetico contemporaneo alle vicende in questione³², tradizionalmente annoverato dagli editori ausoniani tra gli *Epigrammata* con il titolo <De Augusto> e di recente spostato dal Green tra le *Precationes Varias* per il consolato³³, nel quale Ausonio dava notizia di un poema epico a cui il giovane imperatore stava lavorando mentre era impegnato contro Unni e Sarmati³⁴. L'attribuzione a Graziano di vittorie sarmatiche in questi testi ausoniani è particolarmente importante, sia perché il richiamo di Teodosio era maturato, a quanto sembra, proprio in virtù della sua precedente esperienza sarmatica³⁵, sia perché tale richiamo aveva condotto il generale

²⁹ Aus. *Grat. actio* 2, 7: *a contumelia belli patruus vindicatus*; 8, 39: *pietas, qua orbem tuum temperas, quam in ulciscendo patruo probas*; 10, 48: *in ulciscendo patruo*.

³⁰ Aus. *Grat. actio* 2, 9: *vocarem [...] vincendo et ignoscendo Sarmaticum*.

³¹ Aus. *Prec.* 2 GREEN, vv. 28-35: *Iane veni, novus anne, veni, renovate veni Sol. | hostibus edomitis, qua Francia mixta Suebis | certat ad obsequium Latiis ut militet armis, | qua vaga Sauromates sibi iunxerat agmina Chuni, | quaque Getes sociis Histrum assultabat Alanis | (hoc mihi praepetibus Victoria nuntiat alis), | iam venit Augustus, nostros ut comat honores, | officio exornans quos participare cupisset*.

³² Cfr. *infra*.

³³ Cfr. *supra* n. 26.

³⁴ Aus. *Epigr.* I SCHENKL=*Prec.* 1 GREEN, vv. 8-10: *arma inter Chunosque truces furtoque nocentes | Sauromatas, quantum cessat de tempore belli, | Indulget Clariis tantum inter castra Camenis*. Faccio notare che al v. 10, al posto di *Clariis*, CONSOLINO, F. E. "L'elogio di Graziano e le Clariae Camenae di Giuseppe Scaligero (Ausonio, Epigr. I Schenkl)". *FAM.* 1997; 12: 31-46 ha proposto di leggere *Latiis*. L'emendazione è accolta e ulteriormente sostenuta da MONDIN, L. "Un manifesto di ideologia tardoimperiale: Ausonio, *Precatio* 1 Gr.". *Lexis.* 2002; 20: 171-202. Le implicazioni storiche del poema di Graziano vengono affrontate *infra* nel paragrafo 5.

³⁵ Cfr. LIPPOLD, A. *Theodosius der Große und seine Zeit*. Stuttgart: 1968, p. 11-12; MATTHEWS. *Western Aristocracies*, p. 91; SIVAN, *Was Theodosius*, p. 200-201; LIZZI TESTA. *L'ascesa*, p.

spagnolo a combattere ancora una volta contro i Sarmati. Il panegirico di Drepanio Pacato ricorda infatti che Teodosio, dopo il ritiro in Spagna seguito alla morte del padre (anch'egli celebrato sempre da Pacato per un non altrimenti documentato trionfo sarmatico³⁶), si era recato sul Danubio ad affrontare i Sarmati³⁷. Anche un passo di Temistio nell'*Or.* 14 della tarda primavera 379³⁸, ricollegando la nomina imperiale di Teodosio alle recenti imprese contro i Sarmati, dovrebbe alludere ai combattimenti del 378 piuttosto che a quelli del 373³⁹, tanto più che nella successiva *Or.* 15 del gennaio 381⁴⁰ il retore costantinopolitano augura a Teodosio di assumere al più presto il meritato titolo di Sarmatico⁴¹. Dunque, mentre Ausonio in Occidente attribuiva a Graziano combattimenti e trionfi contro i Sarmati, in Oriente si riteneva che tali meriti andassero ascritti a Teodosio e si andava anche sostenendo che quest'ultimo doveva la sua proclamazione imperiale a questi successi. Ausonio sembra compiere, pertanto, un'operazione per così dire di "sostituzione" dell'emergente Teodosio con il giovane imperatore⁴².

A giustificare l'assenza di Teodosio nella *Gratiarum actio* si aggiunge

137; ERRINGTON, *The Accession*. p.49.

³⁶ *Pan. Lat.* 12, 5, 2; 12, 5, 3. Per i problemi posti da questa testimonianza di Pacato v. NIXON, E. V.; SAYLOR RODGERS, B. *In Praise of Later Roman Emperors*. Berkeley - Los Angeles - Oxford: 1994, p. 519 che collocano la strage sarmatica di Teodosio padre nel 372 o nel 373.

³⁷ *Pan. Lat.* 12, 10, 2.

³⁸ Cfr. VANDERSPOEL, J. *Themistius and the Imperial Court*. Ann Arbor: 1995, p. 195.

³⁹ *Them. Or.* 14, 182 c. Il passo in questione è riferito al 378 da SIVAN. *Was Theodosius*, p. 198; ERRINGTON. *The Accession*, p. 449-450 e p. 450, n. 74; VANDERSPOEL. *Themistius*, p. 191; cautamente LEPPIN. *Theodosius*, p. 42-43 con discussione e 243, n. 20; pensano invece al 373 LIZZI TESTA. *L'ascesa*, p. 137 e 144, n. 23 e il classico LIPPOLD, A. *Theodosius I, RE*, Suppl. XIII, Stuttgart: 1973, col. 5. Le vittorie sarmatiche di Teodosio nelle vesti di *dux Moesiae* sono ricordate da Amm. Marc. XXIX 6, 5.

⁴⁰ Cfr. VANDERSPOEL. *Themistius*, p. 199-200.

⁴¹ *Them. Or.* 15, 194 a.

⁴² Sulla preminenza, nella *Gratiarum actio*, del ruolo di Graziano rispetto all'azione svolta da Teodosio e sulla tendenza del discorso a minimizzare il disastro di Adrianopoli v. già GREEN. *The Works*, p. 538.

poi la persistente caratterizzazione di Graziano in chiave dinastica, sebbene traspaia dall'orazione che con l'avvento al trono di Graziano erano stati accantonati taluni aspetti poco graditi del governo paterno⁴³. Diversamente da quanto pensa la Sivan, che ritiene sporadiche le allusioni alla famiglia di Valentiniano I⁴⁴, vanno, invece, a mio avviso, opportunamente richiamati gli accenni ausoniani all'atteggiamento mostrato da Graziano verso i familiari, che contrastano con il motivo della scelta non dinastica del migliore caro alla tradizione filoteodosiana. Nella *Gratiarum actio* Graziano appare pienamente consapevole dei suoi doveri dinastici ed ostenta il suo rigoroso ossequio alla *pietas* familiare: egli non è solo il vendicatore dello zio, indicato sempre con il grado di parentela, ma è anche pio verso il padre, di cui si ricorda la *consecratio*, e verso il fratello Valentiniano II, associato al trono –dice Ausonio– come se si trattasse di un figlio⁴⁵. E che non siano accenni disinteressati o sporadici si evince dal fatto che Ausonio ribadisce le sue affermazioni, richiamando altre due volte il rapporto dinastico con Valentiniano I, la tutela del fratello e la vendetta dello zio⁴⁶. Vi si ricorda inoltre il capostipite della famiglia, quel

⁴³ Cfr. Aus. *Grat. actio* 1, 3 (per il riferimento al *palatium terribile* ereditato da Graziano e da lui reso *amabile*); 16, 72 (confronto tra Valentiniano e Graziano e tra Vespasiano e Tito a proposito della *severitas* e *aviditas* paterna superata dalla liberalità del figlio). Sul ruolo di Ausonio nel riannodare i rapporti con l'aristocrazia senatoria alla morte di Valentiniano I e più in generale nella politica del primo Graziano v. ora l'ampio esame del contesto politico della *Pro Trygetio* di Simmaco in LIZZI TESTA. *Senatori*, p. 295 e 349-355 e della stessa "Quando nella curia furono viste fiorire le scope: il senato di Valentiniano I", 239-276. In: LIZZI TESTA R. (a cura di). *Le trasformazioni delle élites in età tardoantica. Atti del Convegno Internazionale, Perugia, 15-16 marzo 2004*. Roma: 2006, che offre una comoda sintesi della sua interpretazione dei rapporti tra Valentiniano I e l'aristocrazia senatoria. Sulla *severitas* e *aviditas* di Valentiniano I in Aus. *Grat. actio* 16,72 cfr. RAIMONDI, M. *Valentiniano I e la scelta dell'Occidente*. Alessandria: 2001, p. 200-202.

⁴⁴ SIVAN, *Ausonius*, 120.

⁴⁵ Aus. *Grat. actio* 2, 7: *piissimo- huius vero laudis locupletissimum testimonium est pater divinis honoribus consecratus, instar filii ad imperium frater ascitus, a contumelia belli patruus vindicatus*.

⁴⁶ Aus. *Grat. actio* 16, 72: *Tu Valentiniano genitus*; 8, 39: *pietas qua orbem tuum temperas, quam in ulciscendo patruo probas, tuendo in fratre cumulas*; 10, 48: *in consecrando patre, in*

Graziano *maior* di cui il giovane sovrano portava il nome⁴⁷. La celebrazione del rispetto da parte di Graziano dei suoi doveri dinastici tocca lo stesso Ausonio e il di lui figlio Esperio, le cui cariche politiche rappresentano il mantenimento da parte del sovrano di impegni assunti dal padre Valentiniano I⁴⁸. A suggellare una sorta di autentica relazione dinastica tra il maestro e l'allievo è però soprattutto il conferimento del consolato con il prestigioso riconoscimento dell'invio ad Ausonio di una veste imperiale, una *toga palmata*, con l'immagine di Costanzo II, accompagnata da una lettera imperiale nella quale Graziano, sposo di Postuma figlia di Costanzo II, si premurava di ricordare esplicitamente il suo predecessore come *parens noster*⁴⁹. In tal modo, Ausonio, nel sottolineare i rapporti tra la dinastia valentiniana e quella dei suoi predecessori Costantinidi, rivendica anche un suo ruolo di tutela, addirittura dinastica, di cui lo stesso Graziano, con l'invio della *palmata* da esibire nell'espletamento delle sue funzioni consolari, lo avrebbe investito⁵⁰.

Di Teodosio, dunque, non vi è apparentemente la minima menzione per la semplice ragione che di lui non sembrerebbe esserci alcun bisogno. L'orazione di ringraziamento del console Ausonio è un panegirico di Graziano, impostato su una rinnovata affermazione della dinastia del proprio discepolo,

ulciscendo patruo, in cooptando fratre. Per SIVAN. *Ausonius*, p. 120 la duplice menzione delle relazioni dinastiche di Graziano implica riferimento sporadico

⁴⁷ Aus. *Grat. actio* 8, 39: *tu, inquam, Gratiane, qui hoc non singulis factis, sed perpetua grate agendi benignitate meruisti, cui nisi ab avo deductum esset ab omnibus adderetur.*

⁴⁸ Aus. *Grat. actio* 2, 7 dopo l'ossequio di Graziano nei confronti dei familiari, il retore subito ricorda gli onori ricevuti da lui e dal figlio: *ad praefecturae collegium filius cum patre coniunctus, ad consulatum praeceptor electus.* Per il mantenimento da parte di Graziano degli impegni del padre nel tributo del consolato Aus. *Grat. actio* 5. 22: *seu fideicommissum patris exsolvis.*

⁴⁹ Aus. *Grat. actio* 11, 53 -54: *'palmatam', inquis, 'tibi misi. in qua divus Constantius parens noster intextus est'. me beatum, cuius insignibus talis cura praestatur! Haec plane, haec est picta, ut dicitur, vestis non magis auro suo quam tuis verbis. sed multo plura sunt in eius ornatu, quae per te instructus intellego. Geminum quippe in uno habitu radiat nomen Augusti: Constantius in argumento vestis intextitur, Gratianus in muneris honore sentitur.*

⁵⁰ Sulla vicenda della veste cfr. *infra*.

un'affermazione che portava ad escludere ogni celebrazione della magnanimità di Graziano nella scelta del collega, vista come "scelta del migliore" caratteristica degli aurei tempi degli Antonini, che Teodosio si apprestava a far rivivere per voce dei suoi panegiristi. Al contrario, i tempi degli Antonini rivivono, secondo la *Gratiarum actio*, a Treviri con Graziano, allievo di Ausonio nuovo Frontone che educa il sovrano e ne è ricompensato con il massimo onore del consolato (7, 32). Riprese del panegirico pliniano e del perduto discorso di Frontone, modelli della *Gratiarum actio*⁵¹, si sommano ad espliciti accostamenti del giovane sovrano a Traiano (16, 73; 17, 76) e agli Antonini, rispetto ai quali Graziano è ovviamente superiore (7, 33; 16, 73). Solo pochi mesi dopo l'elevazione di Teodosio, Ausonio non ha la minima esitazione a sostenere e ad indicare nella dinastia dei Valentiniani, imperniata su Graziano e sul fratello Valentiniano II, l'unica dinastia esistente, legittimata dai suoi rapporti con quella dei Costantinidi, perfettamente in grado di affrontare la crisi e per la quale ci si prospetta un fulgido futuro. Ausonio esalta in più punti la *pietas* di Graziano, virtù dinastica per eccellenza⁵², augura al discepolo di poter rivestire innumerevoli consolati (6, 26-27), ne celebra le vittorie militari e, con un'enfasi tutta particolare che non ha mancato di stupire gli studiosi, insiste sui rapporti amichevoli tra l'imperatore e l'esercito (2, 8; 4, 16; 17), nonché sul valore militare del *fortissimus* sovrano (2, 8)⁵³. Tra l'altro, Ausonio esordisce

⁵¹ Sui rapporti tra la *Gratiarum actio* e i suoi modelli v. GREEN. *The Works*, p. 537 ove anche rassegna dei temi tipici ricorrenti nel discorso di Ausonio.

⁵² Per la *pietas* verso la famiglia soprattutto *Grat.actio* 2, 8; 8, 39. La *pietas* di Graziano è in assoluto la virtù maggiormente lodata da Ausonio: oltre ai due passi citati, vi sono altre nove ricorrenze in *Grat. actio* 4, 16; 6, 29; 7, 35; 8, 38; 9, 43; 10, 45; 17, 77; 18, 79; 18, 83. GIRARDET, K. M. "Die Erhebung Kaiser Valentinian II. Politische Umstände und Folgen (375/76)". *Chiron*. 2004; 34: 125-126 e 137-138 ha di recente sottolineato l'importanza del tema della *pietas* di Graziano all'epoca dell'associazione di Valentiniano II e in connessione con la monetazione dinastica dei tre Augusti Valente, Graziano e Valentiniano II, ma stranamente non cita mai la *Gratiarum actio* che è forse il testo che più richiama questa virtù graziana.

⁵³ SIVAN. *Ausonius*, p. 121 ritiene addirittura sorprendente nella *Gratiarum actio* l'insistenza sui rapporti tra Graziano e l'esercito perché Ausonio aveva trascurato per tutta la sua carriera i contatti con l'esercito.

dicendo che tratterà, non appena possibile, le imprese militari dell'imperatore in un'opera specifica⁵⁴. Sovrapposizione militare di Graziano a Teodosio, affermazione della centralità di Graziano e della sua dinastia, tutelata dallo stesso Ausonio, esaltazione del florido stato dell'impero, e soprattutto delle Gallie, sono, nel complesso, i temi principali della *Gratiarum actio*⁵⁵.

Non vi è dubbio che un tale panegirico di Graziano riflette la volontà di Ausonio di sostenere la posizione dei Valentiniani nel momento cruciale seguito alla recente cooptazione al trono di un collega esterno alla dinastia. Non si tratta però di una semplice reazione *post eventum* poiché, da alcuni dettagli della *Gratiarum actio*, si evince chiaramente che la genesi dell'impostazione dell'orazione è fortemente coerente con il clima politico della corte graziana subito all'indomani della battaglia di Adrianopoli alla vigilia della nuova elezione imperiale.

3. AUSONIO E LA CORTE NEL 378/9

La prima questione da precisare riguarda, a mio avviso, i rapporti tra Ausonio, che nell'autunno-inverno 378/9 si trovava in Gallia, e la corte di Graziano, impegnata sul Danubio. Si è visto come taluni studiosi abbiano sottolineato o la lontananza di Ausonio o la sua sostanziale estraneità alle decisioni di Graziano nel frangente dell'elezione di Teodosio di cui sarebbe stato comunque informato. Colpisce, perciò, l'insistenza della *Gratiarum actio* sui contatti tra il retore di Bordeaux e la corte dell'allievo all'epoca della designazione dei consoli avvenuta a Sirmio, dopo la battaglia di Adrianopoli, nella tarda estate-autunno del 378⁵⁶, in un momento prossimo all'elezione di

⁵⁴ Aus. *Grat. actio* 2, 9.

⁵⁵ In generale, sui temi del discorso rinvio a GREEN. *The Works*, p. 537-554 e SIVAN. *Ausonius*, p. 119-123.

⁵⁶ La designazione di Ausonio è stata solitamente posta dagli studiosi nei mesi compresi tra l'agosto e il dicembre del 378. Recentemente COŞKUN. *Die gens*, p. 80-82 ha tentato di anticipare tale designazione al luglio del 378, prima della battaglia di Adrianopoli, ipotizzando che essa avesse avuto luogo a Sirmio dove Graziano si fermò quattro giorni (Amm. Marc.

Teodosio. Si è già detto che la *Gratiarum actio* fa riferimento ad una formale lettera di Graziano inviata ad Ausonio dall'Illyrico con la notifica della nomina consolare e del dono della *toga palmata*⁵⁷. Ancor più interessanti sono però le

XXXI 11, 6). L'ipotesi si basa sui seguenti argomenti: 1) nel caos seguito alla sconfitta romana, Graziano dovrebbe aver fatto il suo ingresso a Sirmio solo nel novembre del 378 e questa data lascia un margine di tempo troppo limitato perché un corriere potesse raggiungere la Gallia con la notizia della nomina in tempo utile per consentire le cerimonie inaugurali del 1 gennaio 379; 2) nel caso di tempi ristretti Ausonio non avrebbe avuto tempo di comporre versi come le due *Precationes* che dovrebbero essere già state composte nell'estate; 3) un certo lasso di tempo deve essere ipotizzato anche per spiegare la cronologia delle lettere di Simmaco nelle quali l'aristocratico si congratula con Ausonio per la carica ricevuta (Symm. *Ep.* I 20 e I 22). Personalmente una tale anticipazione non mi sembra necessaria né convincentemente fondata per i seguenti motivi: 1) è arbitraria la deduzione che Graziano avrebbe fatto il suo ingresso a Sirmio non prima di novembre. Secondo la testimonianza di Zosimo (IV 24, 3), il *magister* di Valente Vittore raggiunse Graziano per informarlo della morte dello zio: è probabile che già nell'agosto/settembre del 378 il giovane sovrano, subito dopo la notizia, si fosse ritirato a Sirmio dove fu raggiunto dalla funesta notizia; 2) lo stesso COŞKUN indica in tre settimane il tempo impiegato da un corriere per coprire la distanza da Sirmio alla Gallia e dunque anche nel caso di elezioni a novembre, Ausonio poteva essere informato per tempo. Non credo peraltro che testi come le due brevi *Precationes* abbiano richiesto, ad un poeta come Ausonio, lunghi tempi di gestazione; 3) il disordine determinato dalla crisi militare descritto dalla *Grat. actio* in cui si sarebbero svolti i comizi consolari (9, 42) non sembra per nulla adattarsi ad un momento anteriore la battaglia; 4) le indicazioni, fornite sempre dall'orazione, secondo cui nella lettera inviata da Graziano ad Ausonio l'imperatore affermava di aver proceduto da solo, con il solo aiuto di Dio, alla scelta dei consoli (9, 43-44; 10, 46-47), fanno supporre che le nomine consolari non fossero state concordate con l'imperatore della *pars Orientis* che evidentemente era morto. 5) Symm. *Ep.* I 22 nella quale Simmaco si congratula con Ausonio per il conferimento del consolato e annuncia che redigerà una apposita *gratulatio* non dovrebbe precedere di molto Symm. *Ep.* I 20, che contiene la *gratulatio* promessa e che sembrerebbe essere stata redatta alla fine dell'autunno e in prossimità delle feste consolari del 1 gennaio alle quali l'aristocratico romano dice di non poter prendere parte (così CALLU, J.-P. *Symmaque. Lettres*. Tome I. Paris: 1972, p. 84, n. 7 sulla base dei riferimenti meteorologici). Nel complesso, l'interpretazione storica del consolato di Ausonio proposta in questo studio rafforza le ipotesi tradizionali circa la cronologia della designazione di Ausonio dopo la battaglia di Adrianopoli.

⁵⁷ Riferimenti alla lettera di Graziano inviata a Ausonio in *Grat. actio* 4, 17; 9, 43; 10 e 18, 83 (ove si specifica che essa fu inviata *ab Illyrico*).

allusioni alla discussione nel *comitatus* di Graziano a Sirmio al momento della scelta dei consoli circa la precedenza nella *nuncupatio* consolare di Ausonio rispetto al collega Olibrio⁵⁸. Infatti, benché alla precedenza di Ausonio facesse esplicito riferimento la missiva imperiale⁵⁹, il retore aggiunge in *Grat. actio* 12, 56 che gli erano stati riferiti (*sicut mihi renuntiatum est*) diversi particolari della riunione della corte in cui si era presa tale decisione: alcuni avevano sollevato di fronte a Graziano la questione della precedenza a favore dell'aristocratico Olibrio, allora presente a Sirmio e perciò favorito, ricevendo in risposta dall'imperatore un garbato rifiuto e una formale giustificazione della precedenza da accordarsi al maestro, basata sulla precedenza dello stesso Ausonio rispetto ad Olibrio anche nella prefettura pretoriana. Ausonio contrappone qui apertamente i *boni* accanto a Graziano che non dubitavano di una tale decisione imperiale e quanti si aspettavano, invece, una priorità per Olibrio ed insistentemente sollecitavano l'imperatore⁶⁰. Il passo conferma che Ausonio non era per nulla isolato in Gallia perché aveva degli ottimi informatori nel *comitatus* imperiale; egli era perciò perfettamente nelle condizioni di ricevere informazioni e di seguire l'evoluzione degli eventi. Non a caso, già il Green, commentando questo passo, ha suggerito che tali informazioni fossero giunte ad Ausonio tramite un *report* del figlio Esperio⁶¹. L'ipotesi potrebbe essere diversamente e più proficuamente precisata. Infatti, anche lasciando da parte la dubbia presenza a corte di Esperio⁶², a Sirmio dovevano quasi certa

⁵⁸ Ausonio enfatizza questa distinzione rispetto al collega anche in *Grat. actio* 55-58; 80; 83 e in altri testi come *Praef.* 1, 38 e *Prec.* 2, 43.

⁵⁹ Aus. *Grat. actio* 9, 43: *te consulem designavi et declaravi et priorem nuncupavi*. Questo passo della lettera di Graziano è citato nuovamente a 10, 49.

⁶⁰ Aus. *Grat. actio* 12, 55: *interrogatus quem priorem decerneres consulem nec dubitandum esse dixisti et qui tecum boni sunt dubitare non poterant. sed tamen ad hoc dictum erexerant animos, qui libenter clarissimum virum collegam meum, quem praesentem habebat occasio, praelatum credidissent. fatigantes tamen quod intellexerant requirebant*.

⁶¹ GREEN. *The Works*, p. 548.

⁶² Per la ricostruzione del *cursus* di Esperio, che presenta vari problemi, cfr. *PLRE* I, 428 secondo cui, dopo il proconsolato africano del 376-7, egli ebbe la sola prefettura gallica insieme con il padre (ricordata in *Grat. actio* 2, 7), probabilmente fino all'agosto del 378, quando la sua

mente trovarsi altri personaggi, di provenienza gallica, legati ad Ausonio che ricoprivano prestigiose cariche nella burocrazia palatina ed erano membri a tutti gli effetti del *comitatus* imperiale. Spiccano, su tutti, i nomi di Proculo Gregorio, di Siburio e di Fl. Siagrio. Il primo, Proculo Gregorio⁶³, era un letterato e a lui Ausonio dedicò il *Cupido Cruciatius* e i *Fasti*⁶⁴. Egli aveva rivestito la prefettura dell'annona nel 377 e proprio nel 378/9 si trovava alla corte di Graziano con la carica di *quaestor* o di *magister memoriae*⁶⁵. L'aquitano Siburio, un'autorità nel campo della medicina tardoantica così come il padre di Ausonio⁶⁶, prima di succedere allo stesso Ausonio nella prefettura del

sfera di competenza dovrebbe essere stata estesa anche all'Italia (e forse all'Illirico). Per un recente riesame del problema v. COŞKUN. *Die gens Ausoniana*, p. 136-147, per il quale Esperio rivestì la prefettura gallica con il padre nel 377/8, nell'estate 378 ottenne anche la prefettura su Italia e Africa e nel gennaio 379 aggiunse a questa prefettura la competenza sulla diocesi della Pannonia. Per quanto ci riguarda, al momento delle elezioni consolari, poiché Olibrio si trovava a Sirmio nelle vesti di prefetto del pretorio, se ne ricava che era probabilmente quest'ultimo a rivestire in quel momento la prefettura illiriana con sede nella capitale pannonica.

⁶³ Fonti sul personaggio in *PLRE* I, 404.

⁶⁴ Sui rapporti con Ausonio v. in generale MATTHEWS. *Western Aristocracies*, p. 61; SIVAN. *Ausonius*, p. 134. Il *Cupido Cruciatius*, da cui si ricava che Proculo era stato a Treviri con Ausonio, viene datato al 380 circa da GREEN. *The Works*, p. 526 (che pensa però che l'opera fu stesa già negli anni 365-75); agli anni attorno al 366-367 da SIVAN. *Ausonius*, p. 162. Per la dedica dei *Fasti*, che risultano indirizzati da Ausonio anche al figlio, v. GREEN. *The Works*, p. 554-556. In genere sulle competenze letterarie e sulla carriera di Proculo Gregorio v. di recente PELLIZZARI. *Commento*, p. 102-103 e soprattutto COŞKUN, A. "Die sogennanten Fasti und der consularis liber des Ausonius. Mit einem Excurs zur Karriere des Proculus Gregorius". *Philologus*. 2002; 146; 350-359.

⁶⁵ La perifrasi di Symm. *Ep.* III 17 che lo descrive come "*pontificio litterati honoris auctus*" ha lasciato aperta la discussione se egli fosse *quaestor* o *magister memoriae*: CALLU, J.-P. *Symmaque. Lettres*. Tome II. Paris: 1982, p. 31, n. 1 lo ritiene senza dubbio questore; PELLIZZARI. *Commento*, p. 104 è incerto tra le due cariche; COŞKUN. *Die sogennanten Fasti*, 357 e *Die gens Ausoniana*, p. 208 propende ora per la questura che data agli anni 378-381.

⁶⁶ Il personaggio è ricordato da Marcell. *De Medicamentis*, praef. come uno dei tre principali scrittori di medicina della Gallia.

pretorio in Gallia verso fine del 379⁶⁷, era presente nel *consilium publicum* di Graziano tra il 375/6 e il 379⁶⁸, molto probabilmente con la carica di *magister officiorum*⁶⁹. Anch'egli apparteneva al gruppo dei viri litterati della burocrazia palatina, come appare dall'epistolario di Simmaco che corrispose con lui discutendo in particolare dell'uso di uno stile linguistico arcaizzante molto ricercato da Siburio⁷⁰. Fl. Siagrio, il console nel 381, era stato *notarius* al tempo di Valentiniano I e, dopo essere stato rimosso nel 369 per un fallito incarico militare, ricompare nelle vesti di *magister officiorum* di Graziano nel 379, probabilmente come successore di Siburio, figurando anch'egli in questo periodo tra i corrispondenti di Simmaco. Le connessioni dei Siagri lionesi con Ausonio sono solitamente giustificate dalla presenza nell'opera letteraria del poeta di Bordeaux di una prefazione contenente una dedica ad un Siagrio⁷¹. Dall'epistolario di Simmaco apprendiamo, inoltre, che Proculo Gregorio e Siagrio erano tra di loro in stretti rapporti⁷².

Ausonio, dunque, potrebbe avere avuto in questi personaggi i suoi più autorevoli informatori e i suoi interlocutori, più o meno diretti, in grado di metterlo al corrente di quanto avveniva a corte e al tempo stesso, viste le loro reciproche relazioni personali, di ricevere da lui indicazioni. Anzi, è alquanto probabile che fossero proprio costoro i sostenitori della sua precedenza nella *nuncupatio* consolare di cui si discusse a corte.

⁶⁷ Siburio è attestato in questa carica almeno dal 3 dicembre 379 (cfr. *CTh* XI 31, 7). MATTHEWS. *Western Aristocracies*, p. 72-73 attribuisce all'influenza di Siburio i privilegi concessi nel settembre del 379 a Vindiciano ed agli altri medici di corte e le loro famiglie (cfr. *CTh* XII 3, 12 del 14 settembre 379)

⁶⁸ Per l'appartenenza di Siburio al *consilium publicum* di Graziano cfr. *Symm. Ep.* III 43, 1 su cui l'ampio commento di PELLIZZARI. *Commento*, p. 157-158 che identifica con il *consistorium* l'espressione simmachiana.

⁶⁹ Sulla carica di Siburio cfr. *PLRE* I, 839; CALLU. *Symmaque*, II, p. 49, n.1; PELLIZZARI, *Commento*, 156; COŞKUN. *Die gens Ausoniana*, 208.

⁷⁰ Cfr. *Symm. Ep.* III 44 con le osservazioni di PELLIZZARI, *Commento*, 162-164 che rileva l'ironia di Simmaco nei confronti dell'ostentata esibizione di parole antiche da parte di Siburio.

⁷¹ Cfr. *Aus. Praef.* 2:

⁷² Cfr. *Symm. Ep.* III 19.

Altre indicazioni utili a ricostruire l'azione a corte di questi personaggi si ricavano dalle lettere di Simmaco. In particolare, l'aristocratico romano informa di una *oratio* imperiale, a lui inviata dagli *scrinia* di Gregorio nel 379, con l'incarico di darne lettura in senato per la celebrazione delle vittorie militari imperiali. Di tale discorso Simmaco parla sia in una lettera del 379 allo stesso Gregorio⁷³, tenendo in sospenso il suo corrispondente circa le reazioni suscitate in senato alla lettura del testo e facendo chiaramente capire che la redazione dell'orazione doveva essere opera dello stesso Gregorio⁷⁴, sia in un'epistola indirizzata a Siagrio, ancora *magister officiorum*, con la quale Simmaco prega costui di farsi portavoce presso l'imperatore della sua gratitudine per il prestigioso incarico affidatogli⁷⁵. Da tempo è stata avanzata l'ipotesi che queste vittorie annunciate da Simmaco in senato vadano identificate con quelle su Goti, Alani ed Unni rese note a Costantinopoli in data 17 novembre 379⁷⁶. Al di là di questa identificazione, più significativi per il nostro studio sembrano altri elementi. In primo luogo, poiché si tratta di un'*oratio* proveniente dalla corte di Graziano è lecito pensare che si sia trattato innanzitutto di una celebrazione dei trionfi graziani e che tale *oratio* dovesse contribuire ad alimentare un'immagine militare trionfale soprattutto di Graziano. Inoltre, il dato importante che emerge dalla corrispondenza simmachiana è che nel 379 alla corte di Graziano sono per l'appunto i due "ausoniani" Gregorio e Siagrio coloro che, per le rispettive funzioni, hanno un ruolo chiave nella celebrazione delle vittorie militari imperiali e al primo sembra risalire la redazione di testi significativi in proposito. Ora, viene da chiedersi se quello che, grazie a Simmaco, sappiamo con certezza per il senato di Roma nel 379, non possa valere anche per la corte di Treviri e se cioè gli informatori ufficiali (e ufficiosi) di Ausonio all'epoca che ci interessa non possano essere proprio questi suoi "amici", a

⁷³ Symm. *Ep.* III 18.

⁷⁴ Così MATTHEWS. *Western Aristocracies*, p. 71.

⁷⁵ Symm. *Ep.* I 95, 2-4.

⁷⁶ Cfr. CALLU. *Symmaque*, I, p. 231, n. 2 sulla scorta di Seeck. Così anche PLRE I, 404 e ora PELLIZZARI. *Commento*, p. 107 che data perciò Symm. *Ep.* III 18 a Gregorio Proculo al novembre-dicembre 379.

conferma di quanto sembra trapelare dalla *Gratiarum actio*. Anche presupponendo che nel tardo 378 il *magister officiorum* fosse Siburio e non ancora Siagrio, occorre valutare attentamente l'ipotesi che proprio questi *viri litterati* della burocrazia palatina graziana fossero i responsabili delle celebrazioni dei trionfi militari e dei dispacci imperiali di Graziano di cui parla Ausonio nelle sue opere. Nel qual caso si chiarirebbe molto bene l'origine della notizia delle vittorie imperiali ricordate nella già citata *Precatio consulis designati*: laddove il poeta allude alla Vittoria che reca in Gallia l'annuncio dei trionfi di Graziano (v. 33: *hoc mihi praepetibus Victoria nuntiat alis*) si è fortemente tentati di postulare l'intervento di tali personaggi, o almeno di Proculo Gregorio dai cui *scrinia* sembrano partire le missive imperiali del giovane principe. Altrettanto si può dire dell'annuncio dell'imminente rientro (vero o presunto) in Gallia di Graziano, addirittura per le feste consolari del maestro all'inizio del 379 (vv. 34-35: *iam venit Augustus, nostros ut comat honores/officio exornans quos participare cupisset*), contenuto nei medesimi versi della *Precatio*.

A questo punto, non è fuori luogo supporre che anche la lettera inviata da Graziano ad Ausonio per il suo consolato, citata testualmente ed elogiata stilisticamente nella *Gratiarum actio*, sia stata ultimamente rivista dall'amico Gregorio Proculo o dagli *scrinia* del *magister officiorum* (che si tratti di Siburio o Siagrio non ha importanza), che potrebbero averne curato la trasmissione in Gallia. La dedica di Ausonio a Gregorio del perduto *liber consularis*⁷⁷ con una rassegna cronografica *ab urbe condita* unitamente all'auspicio che anch'egli potesse rivestire un analogo onore sarebbe, in effetti, quanto mai pertinente se Proculo aveva avuto un qualche ruolo a corte nei frangenti da cui era scaturita la nomina di Ausonio. Significativi sono anche i rilievi stilistici di Ausonio alla lettera imperiale: pur volendo in primo luogo elogiare le doti letterarie dell'allievo di cui si enfatizzano l'appropriato uso dei *vocabula moris antiqui* della lingua latina e la straordinaria capacità retorica, Ausonio rinvia, con le sue osservazioni, ad alcuni temi tipici del dibattito letterario sullo stile arcaiz-

⁷⁷ Da notare che di recente COŞKUN. *Die sogemanten Fasti*, p. 355 fissa come data del *liber consularis* l'estate del 378, al momento della designazione consolare di Ausonio.

zante⁷⁸ al quale proprio Gregorio e Siburio erano certamente sensibili⁷⁹.

Abbiamo così delineato un canale palatino tra Ausonio e la corte dell'allievo tutt'altro che inerte all'epoca degli eventi.

4. IL RUOLO DI FLAVIO EUCHERIO

Soffermiamoci ora sulla lettera di Graziano e soprattutto sul dono della veste con l'immagine di Costanzo II di cui parlava l'imperatore nella sua missiva. Dopo i commenti stilistici alla lettera, Ausonio sfodera tutte le sue doti retoriche per richiamare l'attenzione sul fatto che Graziano aveva scomodato l'intero ufficio delle *sacrae largitiones* alla ricerca della *trabea* – una toga orlata di porpora – più adatta al console suo maestro. Anzi, sostiene Ausonio, lo stesso Graziano aveva voluto effettuare personalmente la scelta tra le molte sottopostegli e poi aveva voluto accompagnare il dono con onorevoli parole⁸⁰.

⁷⁸ Cfr. Aus. *Grat. actio* 4, 18-19 (confronto con gli oratori omerici: Menelao per la concisa ma sottile oratoria; il re di Itaca per l'oratoria simile a grandine; Nestore, il cui eloquio era intriso di miele); 4, 20 (Graziano superiore agli antichi oratori omerici per l'*elegantia sententiae*); ma soprattutto 9, 44 (*cuius orationis ordo lucidior? quae doctrina tam diligens propriis comitorum verbis loqui nec vocabulis moris antiqui nomina peregrina miscere? valet modo classes populi et urbanarum tribuum praerogativae et centuriae iure revocatae*), 10, 46 (*erudita vox et cura sollemnis*) e 10, 49 (*'te consulem designavi et declaravi et priorem nuncupavi. 'quis haec verba te docui? ego tam propria et tam Latina nescivi. 'designavi et declaravi et nuncupavi. ' non fit hoc temere; habet moras suas dispertitis gradibus tam matura cunctatio*).

⁷⁹ Per lo stile di Gregorio cfr. Symm. *Ep.* III 22 che ne elogia la *inventionum prudentia*, la *novitas sensuum* e l'*antiquitas verborum* segni dell'originalità e della capacità di fondere nuovo e antico (cfr. PELLIZZARI. *Commento*, p. 111-112); diversamente per l'uso esibito dello stile arcaizzante di Siburio cfr. *supra* n.

⁸⁰ Aus. *Grat. actio* 11, 51: *ab hac enim litterarum ad me datarum parte digressus, eo quoque descendisti, ut quaereres qualis ad me trabea mitteretur. omne largitionum tuarum ministerium sollicitudine fatigasti*; 11, 52-53: *loricatus de toga mea tractas, in procinctu et cum maxime dimicaturus palmatae vestis meae ornamenta disponis, feliciter et bono omine: namque iste habitus, ut in pace consulis est, sic in victoria triumphantis. parum es, si qualis ad me trabea mittatur interroges; te coram promi iubes. nec satis habes ut largitionum ministri ex more fungantur: eligis ipse de multis et cum elegeris munera tua verborum honore prosequeris.*

Si è visto come l'invio della veste con l'avo Costanzo servisse ad avvalorare i rapporti tra i Valentiniani e i loro predecessori, ma anche tra Ausonio e la dinastia del discepolo, giacché era proprio Ausonio a doverla indossare per il suo consolato. E' vero che Ausonio si premura di attribuire integralmente a Graziano la scelta della veste. Ciò che però è assai intrigante è l'accento ai *largitionum ministri* coinvolti nella faccenda. Il dato, apparentemente del tutto secondario e che sembrerebbe una semplice informazione sul protocollo imperiale, diventa alquanto interessante per il nostro problema perché, fin dal 377 e ancora in quel momento, la prestigiosissima carica palatina di *comes sacrarum largitionum* era rivestita da Fl. Eucherio, fratello di Teodosio *senior*⁸¹, indicato frequentemente come un *protégé* di Ausonio a corte⁸², da sempre considerato uno dei principali protagonisti dell'elezione di Teodosio⁸³ e che, invece, alcune delle ricostruzioni recenti tendono a relegare del tutto in secondo piano se non

⁸¹ Su Fl. Eucherio v. fonti in *PLRE* I, 288. La carica di *comes sacrarum largitionum* è attestata da due costituzioni conservate in *CTh* I 31, 3 (datata 29 marzo del 377) e *CTh* X 20, 9 (pubblicata a Cartagine il 28 febbraio 380). *CTh* I 31, 3 non pone problemi. E' stata invece discussa la data e la carica del destinatario di *CTh* X 20, 9 che risulta indirizzata semplicemente ad *Eucherium*. *PLRE* I, 288 non ha dubbi sulla carica di Eucherio (*CSL*) e ritiene che la legge fosse emanata nel 379 e pubblicata in Africa, l'anno successivo, sotto i successori di Eucherio, M. Arborius o Fl. Iulius Catervius. Per un ampio esame del problema rinvio a DELMAIRE, R. *Les responsables des finances impériales au Bas-Empire romain (IV^e-VI^e s.). Études prosopographiques*. Bruxelles: 1989, p. 68-69 che ribadisce la destinazione di *CTh* X 20, 9 ad un *CSL* (per il contenuto della legge) e ritiene che essa venisse pubblicata in Africa dal successore di Eucherio, Catervio che risulta essere *CSL* già in data 19 agosto 379 d.C. Per quanto riguarda il nostro problema, l'intestazione di *CTh* X 20, 9 a nome dei tre Augusti (*Imppp. Gratianus, Valentinianus et Theodosius AAA. ad Eucherium*), conferma che Eucherio era ancora in carica al momento dell'elezione del nipote. Rinvio alle osservazioni di Delmaire anche per una accurata confutazione della vecchia distinzione tra il *comes sacrarum largitionum* e lo zio di Teodosio, sostenuta ancora, ad esempio, da CHASTAGNOL. *Les espagnols*, p. 288.

⁸² Cfr. SIVAN. *Ausonius*, p. 131 secondo la quale, poiché il personaggio non aveva precedente esperienza amministrativa, egli dovette la sua carica di *CSL* nel 377 al vincolo di patronato con Ausonio. Si è addirittura ipotizzato che *CTh* I, 32, 3 diretta a Eucherio presenti tracce dell'intervento stilistico di Ausonio.

⁸³ Già O. SEECK. *Gratianus*, 3, *RE*, VII, Stuttgart 1912, col. 1837 pensava che a suggerire il nome di Teodosio a Graziano fosse stato proprio Eucherio.

anche ad escludere dalla scena. In effetti, se davvero Graziano, come come vuol farci credere Ausonio, aveva voluto che gli venisse mostrata la veste da inviare in Gallia e non aveva lasciato che si seguisse la procedura burocratica di *routine*, allora chi chiamare in causa, tra i ministri delle *largitiones*, se non il *comes sacrarum largitionum* in persona⁸⁴? Prende corpo, in tal modo, l'ipotesi che Fl. Eucherio non dovette essere estraneo all'invio della toga o, in altri termini, che al momento della nomina consolare di Ausonio e di Olibrio, cioè alla vigilia della elevazione al trono di Teodosio, a sostenere la legittimità dinastica di Graziano potrebbero essere stati *in primis* quei funzionari civili influenti alla corte, imparentati proprio con Teodosio.

Combinando quanto si è detto a proposito dei funzionari gallici dell'entourage di Ausonio con questi accenni alle *largitiones*, ce ne è abbastanza per ricomporre una sorta di *factio* ispano-gallica in alcuni dei suoi elementi di fondo, se non come rigido schema interpretativo dei meccanismi politici. Vecchie e nuove interpretazioni dell'ascesa al trono di Teodosio non sono, come si nota, tra di loro del tutto contraddittorie e sembrano piuttosto valorizzare elementi diversi. Inoltre, se questa ipotesi fosse corretta, avremmo qualche cosa di più che una semplice supposizione a conferma dell'esistenza di rapporti politici tra Eucherio e i funzionari di corte vicini ad Ausonio, cioè in ultima analisi con quest'ultimo, rapporti dati talvolta per scontati ma non direttamente documentati.

Consideriamo più da vicino la posizione di Flavio Eucherio. Si è fatto notare che i membri della cosiddetta "fazione teodosiana" non si trovavano a Sirmio all'epoca degli avvenimenti e perciò essi non ebbero alcun ruolo nella scelta di Teodosio⁸⁵. Se però teniamo conto delle mansioni del *comes sacrarum largitionum*, che prevedevano sia la supervisione finanziaria del *donati-*

⁸⁴ GREEN. *The Works*, p. 548 nel suo commento al passo rileva opportunamente la pertinenza dello *scrinum vestiarii sacri* al *comes sacrarum largitionum* e ricorda che queste vesti erano certamente conservate a Roma in Campidoglio e ve ne erano probabilmente altre a Costantinopoli. Lo stesso Green ipotizza che la veste inviata a Ausonio fosse conservata a Sirmio dove Costanzo, console dieci volte, aveva trascorso diversi anni. Nessun rilievo, però, viene fatto a proposito di un possibile intervento di Eucherio.

⁸⁵ Così SIVAN. *Was Theodosius*, p. 208.

vum da elargire alle truppe in occasione di un'elezione imperiale, sia l'espletamento di una serie di procedure imposte dal protocollo per le elezioni consolari, tra cui appunto l'invio delle vesti e dei doni imperiali ai consoli designati⁸⁶, è difficile pensare che Eucherio all'epoca della designazione di Ausonio e Olibrio e della successiva proclamazione di Teodosio non fosse accanto a Graziano. Comunque, a riprova del suo coinvolgimento nell'elezione di Teodosio, si è soliti ricordare che subito nel 381 gli fu tributato il consolato, celebrato da Temistio come il dovuto omaggio di Teodosio alla famiglia non appena insediato sul trono, e questo dato è certo piuttosto importante. In seguito, sappiamo che Fl. Eucherio rimase a Costantinopoli accanto al nipote e che era ancora in vita attorno al 393-395 d.C.⁸⁷ Ora, l'età di Eucherio –maggiore del trentenne Teodosio, essendo fratello di Teodosio *senior*– il grado di parentela –lo zio, cioè il parente più stretto che Teodosio aveva a corte– il prestigio di una carica palatina come quella di *comes sacrarum largitionum*, fanno pensare che proprio Fl. Eucherio, dopo aver traghettato a corte le sorti della famiglia nei difficili frangenti della scomparsa di Teodosio *senior*, venne a trovarsi nella posizione di essere il vero elemento di garanzia nel richiamo e nella proclamazione imperiale del nipote: se non l'unico, egli era certo l'individuo più autorevole, colui che, per suoi rapporti a corte, era in grado di mettere Teodosio al riparo dai veleni e da nuove insinuazioni per il recente passato. Dello speciale rapporto tra Teodosio e lo zio paterno parla in tal senso la tradizione filoteodosiana confluita nell'*Epitome de Caesaribus*: venerato da Teodosio come un genitore, Flavio Eucherio compare al primo posto dei familiari amati con particolare affetto dal sovrano⁸⁸. Purtroppo conosciamo molto poco di Fl. Eucherio, ma la sua importanza all'interno della famiglia e della corte di Teodosio sembra confermata anche dal nome Eucherio che la

⁸⁶ Rinvio ovviamente all'ampio lavoro di DELMAIRE, R. *Largesses sacrées et res privata*. Rome: 1989, p. 467-468 che cita tra l'altro proprio l'invio della veste ad Ausonio.

⁸⁷ Zos. V 2, 3. La cronologia dell'episodio riferito da Zosimo oscilla tra il 393 e il 395 d.C., in ogni caso prima della morte di Teodosio: cfr. F. PASCHOUD. *Zosime. Histoire nouvelle*, III. Paris: 1986, p. 77-80, n. 2.

⁸⁸ *Epit.* 48, 18: *patrum colere tamquam genitorem, fratris mortui sororisque liberos habere pro suis, cognatos affinesque parentis animo complecti*.

nipote Serena scelse per il figlio nato dal suo matrimonio con Stilicone⁸⁹.

Che Flavio Eucherio (o chi gli stava attorno), in un momento prossimo all'elevazione al trono del nipote, si premurasse di assicurare l'immagine dinastica di Graziano, ancorandola ai Costantinidi, attraverso il personaggio che più di tutti in quel momento aveva un legame particolarmente stretto con Graziano, e cioè Ausonio, la dice lunga sull'atmosfera in cui maturò la decisione di associare al trono un collega esterno alla dinastia. In questa prospettiva, la "scelta del migliore", che rievocava i tempi dello spagnolo Traiano, non doveva minimamente intaccare il fondamento dinastico dell'impero dei Valentiniani e non è paradossale pensare che la scelta non dinastica di Teodosio, imposta dalle circostanze, si sia basata su una concomitante e preventiva riaffermazione dinastica del regno di Graziano in cui vennero evidentemente a trovarsi coinvolti i funzionari palatini "ausoniani" e i parenti di Teodosio. Avremmo così rinnovata conferma del ruolo dei più influenti esponenti, anche civili, del governo di Graziano, imparentati con Teodosio, negli avvenimenti che precedettero l'elevazione al trono di quest'ultimo, e, a questo punto, va opportunamente messo in evidenza come proprio costoro, alla vigilia della nuova elezione imperiale, manifestassero la loro lealtà nei confronti di Graziano. In effetti, quanto più crediamo al fondamento militare dell'ascesa al trono di Teodosio e al ruolo dei capi dell'esercito, come è stato sostenuto di recente, o quanto più si delinea un quadro di consensi eterogenei attorno al nuovo sovrano, tanto più risulta chiaro che si doveva porre, all'interno della corte di Graziano presente a Sirmio, la questione della fedeltà e della affidabilità di Teodosio per la dinastia regnante ben al di là delle sue capacità militari. Ma, tra coloro che potevano dare solide garanzie in tal senso non potevano che esserci i suoi stessi parenti e i più stretti e fidati collaboratori, anche civili, di Graziano e, proprio a costoro, per sostenere Teodosio, non restava altra strada che affermare apertamente il ruolo primario di Graziano.

⁸⁹ Il matrimonio tra Serena e Stilicone fu celebrato attorno al 384 (cfr. *PLRE* I, 824). Eucherio nacque prima del 389 (cfr. *PLRE* II, 405).

5. GRAZIANO AUGUSTO POETA

Nel quadro che si è fin qui ricostruito trova adeguata collocazione storica il già citato componimento poetico di Ausonio noto come epigramma dal titolo <De Augusto> e annoverato nella più recente edizione oxoniense del Green tra le *Precationes Variae*.

Dopo l'invocazione iniziale ad Apollo protettore della poesia (v. 1: *Phoebe potens numeris* (v. 1), a Pallade Tritonia (v.1: *praeses [...] bellis*), e alla *praepes Victoria* (v. 2), Ausonio si compiace che il suo illustre discepolo, potente nel combattere e nel parlare, sappia coniugare le imprese belliche con quelle letterarie (vv. 6-7: *qui proelia Musis/temperat et Geticum moderatur Apolline Martem*). Il giovane sovrano, infatti, sebbene alle prese con gli Unni e i Sarmati, trova il tempo, nei momenti di tregua, per dedicarsi alla poesia. Deposte le frecce e i dardi, egli ignora gli *otia* e *commutata meditatur harundine carmen / sed carmen non molle modis, bella horrida Martis / Odrysii Thraessaeque viraginis arma retractat* (vv. 13-15). Così, Graziano, per le sue straordinarie doti poetiche, può addirittura competere con Omero (vv. 16-17: *Exulta, Aeacide, celebraris vate superbo / rursus Romanusque tibi contingit Homerus*).

L'identificazione della *virago* tracica con Pentesilea⁹⁰ fa supporre che il poema di Graziano riprendesse e rielaborasse, in chiave epico-guerresca, le imprese di Achille contro la bella regina delle Amazzoni, affrontata in duello e uccisa dall'eroe greco.

Datato a suo tempo dal Seeck agli anni 382-383, questo testo di Ausonio viene ora variamente collocato nel periodo 378/379. La Consolino ha proposto il periodo compreso tra lo spostamento di Graziano sul Danubio (marzo 378)⁹¹

⁹⁰ Per questa identificazione v. GREEN. *The Works*, p. 533; CONSOLINO. *L'elogio di Graziano*, p. 37; KAY. *Ausonius*, p. 303; MONDIN. *Un manifesto*, p. PASTORINO. *Opere*, p. 765, n. 8 ha proposto l'identificazione con Arpalice, ipotesi però contestata da CONSOLINO. *L'elogio di Graziano*, p. 37.

⁹¹ Si ricordi però che Graziano era ancora a Treviri nell'aprile del 378 come si ricava da *CTh* VIII 5, 35 (del 20 aprile 378).

e l'ascesa al trono di Teodosio I (gennaio 379)⁹²; il Green propende per un periodo di poco anteriore alla *Precatio consulis designati* alla quale qui Ausonio si ricollega sia per il carattere del componimento, che si apre con un'invocazione, sia per il tema tracico⁹³; il Kay pensa genericamente ad un momento posteriore alla battaglia di Adrianopoli e pone la composizione del poema graziano nel tardo 378-379⁹⁴; da ultimo L. Mondin si pronuncia per la fine del 378-inizio 379. Per determinare la cronologia del componimento ausoniano tutti questi studiosi hanno concordemente richiamato l'attenzione sui riferimenti ai combattimenti di Graziano contro i Sarmati e gli Unni (di cui Ausonio parla, come si è già detto, anche nella *Precatio*) e sulla notizia che i Sarmati erano stati debellati contenuta nella *Gratiarum actio*, che verrebbe ad essere il *terminus ante quem* insieme ad alcune altre informazioni sui movimenti di Graziano allontanatosi da Sirmio alla fine dell'inverno del 379⁹⁵.

Ora, se il *terminus ante quem* del poema graziano ci riporta ad un momento certamente anteriore alla primavera del 379, che potrebbe quindi essere l'autunno-inverno 378-379 nei mesi della *Precatio consulis designati*, ritengo che il *terminus post quem* coincida senz'altro con la battaglia di Adrianopoli (9 agosto del 378) e non con lo spostamento di Graziano sul Danubio della tarda primavera del medesimo anno. Infatti, ad una datazione certamente successiva alla sfortunata battaglia, conducono vari elementi: 1) l'assenza di notizie su combattimenti tra Graziano e i Sarmati anteriori al tragico evento. Per quanto possa valere l'*argumentum e silentio*, è bene ricordare che si conosce solo uno scontro tra Graziano ed un gruppo di Alani avvenuto prima della

⁹² CONSOLINO. *L'elogio di Graziano*, p. 31-46.

⁹³ GREEN. *The Works*, p. 532-533.

⁹⁴ KAY. *Ausonius*, p. 302-303.

⁹⁵ Per un recente esame dei movimenti di Graziano v. BARNES, T. D. "Ambrose and Gratian". *AnTard*. 1999; 7: 166-168. Gli spostamenti di Graziano, dopo l'inverno a Sirmio (dove è attestato tra il 6 dicembre 378 e il 24 febbraio 379), lo segnalano in primavera a Tricciana (5 aprile 379), in luglio a Aquileia (2-5 luglio), poi a Milano (3 agosto) e infine a Treviri (14 settembre).

battaglia (e risoltosi in un insuccesso)⁹⁶ e non vi è alcuna traccia dei Sarmati, la cui menzione dopo Adrianopoli ha, invece, come si è visto, notevole importanza; 2) l'allusione specifica all'area di Adrianopoli implicita nel riferimento ai *bella horrida* di Marte *Odrysius* cantati nel poema del sovrano. Di ascendenza staziana⁹⁷, l'epiteto *Odrysius* ha senso solo se il poema fu concepito dopo la battaglia, poiché tale appellativo evoca la popolazione tracica degli *Odrysii*, che le fonti classiche collocano con precisione nei dintorni di Adrianopoli⁹⁸.

Nel periodo compreso tra la battaglia di Adrianopoli e l'inverno del 378-/9, il poema di Graziano, al di là delle sue specifiche caratteristiche letterarie e delle implicazioni ideologiche connesse alla celebrazione dell'attività poetica del sovrano tardoantico⁹⁹, si rivela immediatamente carico di richiami all'attualità e di risvolti propagandistici. Più ancora del riferimento alle guerre di Marte *Odrysius*, è il soggetto stesso del poema ad essere quanto mai pertinente alle vicende contemporanee. Dedicato alle gesta di Achille – un Achille virile, dal carattere guerriero e alieno da erotiche mollezze, come è stato sottolineato di recente¹⁰⁰ – il poema sovrappone l'immagine del giovane imperatore a quella dell'illustre eroe greco¹⁰¹. Quanto alla regina delle Amazzoni, figlia di Marte, uccisa da Achille, essa ben si presta ad evocare e, al tempo stesso,

⁹⁶ Amm. Marc. XXXI 11, 6.

⁹⁷ KAY. *Ausonius*, p. con riferimento a Stat. *Theb.* V 173.

⁹⁸ Cfr. fonti in LENK, B. *Odryesai*, RE XVII.2, Stuttgart: 1937, coll. 1900-1905, soprattutto col. 1901. Sull'esatta collocazione di Adrianopoli in Tracia v. PIEPER. *Hadrianopolis* 9, RE VII, Stuttgart: 1912, col. 2174.

⁹⁹ Su questi aspetti e sull'interesse degli imperatori tardoantichi nel sottolineare le proprie abilità poetiche, rinvio allo studio di MONDIN. *Un manifesto*, p. 171-202.

¹⁰⁰ Così MONDIN. *Un manifesto*, p. 180-189 che sottolinea sia il fatto che il modello su cui è ritagliata la figura del giovane Augusto non è l'eroe fanciullo dell'*Achilleide* di Stazio, sia l'insistenza sul tratto virile di ascendenza omerica del canto Achille che affiora dai rimandi letterari del testo ausoniano.

¹⁰¹ Per l'attualità della figura di Achille nel III e IV sec. d. C. rinvio alle osservazioni e alla bibliografia della CONSOLINO. *L'elogio di Graziano*, p. 37 ma soprattutto all'ampio esame di MONDIN. *Un manifesto*, p. 180-189.

esorcizzare il timore suscitato delle bande gotiche dilaganti in Tracia nel 378. L'auspicio, neppure troppo implicito, era che Graziano sconfiggesse prontamente i barbari, così come Achille aveva fatto con Penteseila. Nell'ambito di una produzione letteraria prevalentemente destinata agli ambienti di corte, anche il poema epico di Graziano, novello Omero e terzo sommo poeta epico latino dopo Ennio e Virgilio¹⁰², mirava a ridimensionare la portata della crisi gotica, accreditando un'immagine militare del giovane sovrano vittoriosa contro i Goti, quanto mai necessaria all'indomani della sconfitta romana a Adrianopoli¹⁰³, ma già ricercata addirittura prima della morte di Valente e forse tra le cause della decisione di quest'ultimo di attaccare i Goti senza attendere l'arrivo del nipote¹⁰⁴. Per quanto riguarda questo studio, vale la pena osservare taluni particolari che sembrerebbero alludere al magistero ausoniano. Ad esempio la peculiarità dell'origine tracica della *virago* cantata da Graziano¹⁰⁵: tra le diverse fonti mitografiche, l'origine tracica di Penteseila è un dato raro, ma Ausonio fa provenire l'Amazzone Ippolita dalla Tracia¹⁰⁶. Graziano, conoscendo tale tradizione, dovrebbe aver avuto perciò buon gioco, nel suo poema epico, a fare di Penteseila una *virago* della Tracia con un adattamento della vicenda mitica assai confacente agli avvenimenti contemporanei e, al tempo stesso, tributando il giusto omaggio al suo maestro e precettore.

Ciò che però, alla luce della precedente analisi, mi pare molto significativo sul piano storico è la stretta complementarietà tra questo poema imperiale, di cui è lo stesso Ausonio a dare notizia, e la *Gratiarum actio*. Nuovo Achille che combatte Penteseila nel poema epico, vendicatore di Valente nella *Gratiarum actio*, l'immagine di Graziano che emerge dalle due testimonianze ausoniane è la medesima: nell'uno e nell'altro testo a risolvere la crisi di Adriano-

¹⁰² MONDIN. *Un manifesto*, p. 189.

¹⁰³ Sulle reazioni contemporanee alla battaglia v. LENSKI. *Initium mali*, p. 129-168, in particolare 137-145 sulla retorica ufficiale volta a ridimensionare la crisi.

¹⁰⁴ Cfr. Amm. Marc. XXXI 12, 1; 7.

¹⁰⁵ CONSOLINO. *L'elogio di Graziano*, p. 35-37; KAY. *Ausonius*, p. 303.

¹⁰⁶ Sulla tradizione letteraria che pone l'origine delle Amazzoni in Tracia v. CONSOLINO. *L'elogio di Graziano*, p. 35-36.

poli è il giovane Graziano e non Teodosio. Il poema epico graziano diventa così il naturale *pendant* del discorso ausoniano di ringraziamento per il consolato e si capisce immediatamente perché Ausonio si sia premurato di dare risalto all'iniziativa del discepolo con un apposito componimento. L'ipotesi del Green sui rapporti tra l'epigramma e la *Precatio consulis designati*, sulla cui correttezza sul piano filologico e letterario non intendo pronunciarmi, si mostra, quindi, alquanto convincente sul piano storico e cronologico, ma deve essere completata richiamando soprattutto la *Gratiarum actio* senza la quale non se ne coglie appieno il valore storico. Si noti, tra l'altro, che l'ipotesi del Green induce a valorizzare anche gli echi e i richiami testuali tra la *Precatio consulis designati* che parla di *praepetibus Victoria [...] alis* e l'epigramma che si apre con l'invocazione alla *praepes Victoria*.

Si è perciò indotti a pensare che anche l'iniziativa letteraria del sovrano, concepita durante le operazioni contro i Goti subito dopo Adrianopoli e destinata agli ambienti di corte, sia nata all'interno di quel gruppo di potere, popolato di *viri litterati*, vicino a Graziano all'epoca dell'ascesa al trono di Teodosio I e legato ad Ausonio, che qui si è tentato di ricostruire, e viene, a questo punto, da chiedersi se non sia addirittura lo stesso Ausonio il regista a distanza dell'intera operazione politico-letteraria che, a ben vedere, risulta del tutto funzionale all'evolversi degli eventi¹⁰⁷. In quest'ottica, infatti, la cronologia del poema graziano è fondamentale. Certamente anteriore alla *Gratiarum actio* e con ogni probabilità anteriore alla nomina di Teodosio (come si deduce dal fatto che l'epigramma è sostanzialmente contemporaneo alla *Precatio consulis designati*), la composizione del poema epico imperiale implica che l'impostazione dell'orazione di ringraziamento di Ausonio, tutta centrata sulla rinnovata affermazione della centralità dinastico-militare di Graziano non è semplice una reazione esterna, *post eventum*, concepita dopo l'elezione di Teodosio, ma è perfettamente in sintonia con l'atmosfera politica interna alla corte di Graziano mentre si andava profilando l'esigenza di associare al trono un nuovo imperatore. Riceve così conferma l'ipotesi che la rilegittimazione di

¹⁰⁷ Secondo MONDIN. *Un manifesto*, p. 201 il simbolico ritratto ausoniano di "Graziano dedito alla poesia tra il fragore delle armate pannoniche vuol essere la garanzia di un *dominus* tuttora fedele all'impronta del maestro e perciò soggetto alla sua benefica influenza."

Graziano fu la *conditio sine qua non* dell'elezione di Teodosio e che di tale rilegittimazione proprio Ausonio fu non solo forse un semplice portavoce ma un ispiratore o comunque un protagonista di primo piano.

6. CONCLUSIONI: LA TUTELA DI AUSONIO

Parlare di lontananza dai giochi del potere o di sostanziale estraneità alla candidatura teodosiana appare a questo punto improprio, o meglio, alquanto limitante. Pur nell'enfasi retorica con cui Ausonio mostra a Graziano la sua riconoscenza per gli onori tributatigli a coronamento della sua attività di prettore imperiale, l'insistenza sui retroscena e sulle modalità della nomina consolare rivelano l'aspirazione di Ausonio a fare del suo consolato lo strumento politico con cui il suo ruolo di *praeceptor* imperiale acquistava i contorni di una vera e propria tutela, addirittura dinastica, del sovrano. Ausonio affermava, in definitiva, nel frangenti degli avvenimenti del 378/9, la sua massima autorità politica. Che ciò corrispondesse o meno al peso politico reale dell'ormai anziano retore è questione secondaria. Non credo però vi sia semplice adulazione nelle parole di Ausonio, poiché negli antefatti che portarono alla sua elezione consolare cooperarono importanti funzionari e personalità della corte di Graziano. Non stupisce, peraltro, che Ausonio abbia colto tale occasione per affermare una simile posizione proprio nel momento maggiormente critico per la dinastia dei Valentiniani, quando con la morte di Valente il destino della famiglia ricadeva interamente sui due giovanissimi figli di Valentiniano I e quando la drammatica emergenza militare suggeriva di insediare un più maturo collega. La corretta chiave di lettura per intendere il ruolo di Ausonio negli avvenimenti del 378/9 mi pare perciò quella che egli stesso propone nella *Gratiarum actio*, ossia l'affermazione della tutela dinastica sul giovane allievo. In un testo retoricamente impegnato come la *Gratiarum actio*, in cui le parole sono accuratamente selezionate e si caricano di significato, è davvero interessante la chiusura dell'orazione che assimila l'atteggiamento di Graziano verso Ausonio a quello verso il padre Valentiniano I: se di quest'ultimo Ausonio ricorda nel corso dell'orazione la formale *consecratio*, per quanto lo riguarda in prima persona egli si riserva l'ultima frase e l'ultima parola del

discorso, elogiando il fatto che Graziano avesse in qualche modo consacrato anche il suo precettore (18, 83: *praeceptorem tuum, quem pia voce declaraveras, iusta ratione praetuleras, liberali largitate ditaveras, Augustae dignationis officiis consecreres*). La scelta di un termine come il verbo *consecrare*, così denso di rimandi e di significati, per una posizione topica e altamente significativa come l'ultima parola del discorso sembra confermare quanto si è qui sostenuto. Solo così si spiega il fatto che tutti i passi dell'orazione che trattano dell'atteggiamento di Graziano verso la sua famiglia (il padre, il fratello e lo zio) includono sistematicamente anche il maestro, come se quest'ultimo fosse un membro a pieno titolo della dinastia¹⁰⁸. Naturalmente tutto ciò portava a configurare anche i rapporti tra Graziano e Teodosio in termini del tutto particolari, quanto meno di sostanziale autonomia (e superiorità) del primo dal secondo: è forse su queste basi che si deve leggere anche l'*Epistula Theodosi Augusti* conservata nel *corpus* ausoniano, con cui l'imperatore spagnolo, richiedendo l'invio delle opere del poeta bordolese, ne ricorda l'antica amicizia personale prima che intervenissero momenti di distacco e non esita a chiamarlo, pur nel linguaggio della retorica ufficiale imperiale, *parens*¹⁰⁹.

In conclusione: Ausonio non si trovava a Sirmio nel gennaio del 379 e dunque noi non possiamo pronunciarci per un intervento diretto del precettore di Graziano nella scelta e nella candidatura del generale spagnolo. Occorre però rinunciare all'impostazione degli studi moderni che o hanno fatto di Ausonio e del suo gruppo gli artefici dell'elezione teodosiana o al contrario ne hanno negato ogni coinvolgimento. Sulla scorta di quanto emerso si può cominciare a ricostruire il quadro degli eventi nei seguenti termini:

1) Nel periodo a cavallo tra il 378 e il 379, Ausonio, pur risiedendo in Gallia, era ben collegato con la corte dell'allievo, era in grado di seguire gli avvenimenti nel loro svolgimento grazie agli stretti rapporti che intratteneva con importanti funzionari civili palatini della corte e poteva tranquillamente collaborare con essi. Non solo egli conosceva le circostanze della sua nomina

¹⁰⁸ Cfr. soprattutto Aus. *Grat. actio* 2, 7; 8, 39; 10, 48.

¹⁰⁹ L'*Epistula Theodosi Augusti* si rivolge ad Ausonio, in apertura, con *parens iucundissime* e nel congedo con *vale parens*: cfr. GREEN. *The Works*, p. 707.

consolare, ma, annunciando già prima del gennaio 379 l'abbandono da parte di Graziano del teatro della crisi, Ausonio presupponeva le condizioni del rientro in Occidente dell'imperatore. Poiché da quanto è emerso, Ausonio era perfettamente a conoscenza di ciò che avveniva a Sirmio, si può anche concludere che il controverso passo della *Gratiarum actio* ove si ricorda la sistemazione dell'Oriente (2, 7: *consultissimo: probat hoc tali principe oriens ordinatus*) è certamente un'allusione alla nomina di Teodosio I, su cui il retore non intende però soffermarsi esplicitamente.

2) Tacendo della proclamazione di Teodosio, Ausonio sceglie, anche per le esigenze poste dal discorso di ringraziamento, un elogio militare e dinastico dell'allievo, del quale il retore si assume apertamente il ruolo di tutore. Egli ci offre così una chiave di lettura degli avvenimenti molto parziale, ma pienamente coerente con il clima politico della corte in cui l'elezione di Teodosio era maturata, soprattutto tra i funzionari civili della corte (parenti di Teodosio e amici di Ausonio), che a mio avviso non possono facilmente essere eliminati dalla scena politica della nuova elezione imperiale a esclusivo vantaggio del ruolo dei militari e di esponenti civili di altri ambienti politici. Si è detto di recente che Ausonio e i ministri civili di Graziano non avevano rapporti con l'esercito e gli apparati militari e perciò difficilmente essi erano nelle condizioni di influenzare la scelta di un nuovo imperatore e di imporre un proprio candidato alle truppe. A parte il fatto che anche Ermogeniano Olibrio o Eutropio erano funzionari civili e non si capisce perché a questi si debba riconoscere un intervento decisivo a favore di Teodosio che viene negato a funzionari del calibro di Eucherio, non credo si debba enfatizzare un argomento di questo tipo. Anche i funzionari civili della corte di Graziano, che dovevano nutrire preoccupazioni per la situazione militare dell'impero, si saranno senz'altro posti il problema della crisi aperta dalla morte di Valente. Viene anzi da pensare che proprio costoro, in un momento di grave incertezza, si preoccupassero di prendere prontamente in mano le redini della situazione per evitare una pericolosa deriva militare. Non può essere un caso che il nuovo imperatore fosse parente di uno dei massimi esponenti dell'amministrazione civile di Graziano e che, anche sul piano militare, Teodosio fosse un uomo noto principalmente agli ambienti occidentali, ben al di là ovviamente delle sue vittorie sarmatiche che nel 378 avranno costituito indubbiamente il miglior biglietto da

visita. Quanto all'intervento delle gerarchie militari, è bene sottolineare che furono probabilmente i capi occidentali di Graziano ad avere un ruolo determinante. Subito nel 380, infatti, mentre i quadri dell'esercito orientale erano quasi tutti da ricostruire, Teodosio venne affiancato da generali occidentali¹¹⁰ come Bautone e Arbogaste¹¹¹, che erano imparentati con il *comes domesticorum* di Graziano Ricomere¹¹², forse il personaggio chiave dell'elezione di Teodosio. Benché al buon esito dell'elezione di Teodosio possano aver contribuito gli apparati militari orientali per opera dei potenti *magistri militum* Vittore e Saturnino in grado di assicurare al nuovo imperatore ampi appoggi in settori politici della *pars Orientis*, si è però indotti a credere che i capi militari presenti all'elevazione del nuovo sovrano a Sirmio furono in gran parte non quelli dell'esercito orientale, per lo più periti nella tragica battaglia¹¹³, ma quelli dei contingenti occidentali, più precisamente delle truppe transalpine, che alla guida di Ricomere erano state spostate sul fronte danubiano su richiesta di Valente, e dei contingenti comitatensi di soccorso giunti al seguito di Graziano nell'estate del 378¹¹⁴, che non avevano preso parte alla famigerata battaglia. Dall'agosto del 378, queste truppe occidentali erano le principali forze militari ancora dotate di comandi e di sufficiente organizzazione, presen-

¹¹⁰ Cfr. CESA, M. *Impero tardoantico e barbari: la crisi militare da Adrianopoli al 418*. Como: 1994, p. 32.

¹¹¹ Eun. fr.53 *FHG*; Zos. IV 33, 1-2.

¹¹² Johan. Ant. fr. 187 *FHG*.

¹¹³ Sulle perdite consistenti dell'esercito v. soprattutto Amm. Marc. XXXI 13, 18 secondo cui erano morti, con l'imperatore Valente, i due *magistri militum* Traiano e Sebastiano, almeno 35 ufficiali di alto rango (*tribuni*), e vari altri personaggi importanti (Valeriano, *tribunus stabuli*; Equizio amministratore del palazzo; Potenzio, tribuno dei *promoti*). Cfr. LENSKI, N. *Failure of Empire. Valens and the Roman State in the Fourth Century A.D.* Berkeley-Los Angeles-London: 2002, p. 339 per il quale le perdite registrate nell'esercito di Valente sarebbero state valutate pari a due terzi del totale (con bibliografia precedente e analisi dei calcoli effettuati dagli studiosi moderni).

¹¹⁴ Su queste truppe, sulla riluttanza di Graziano ad inviare aiuti allo zio e sulla decisione di Valente di combattere prima dell'arrivo dei rinforzi di Graziano v. in generale LENSKI. *Failure of Empire*, p. 356-367.

ti nell'area interessata. Ad esse, più ancora che a quanto restava dell'esercito orientale, fu presentato Teodosio e ad esse toccò, nell'immediato, il difficile compito di tamponare la situazione e di condurre, tra il 379 e il 382, operazioni gestite congiuntamente da Graziano e Teodosio, mentre quest'ultimo provvedeva alla difficile opera di ricostituzione degli effettivi e alla riorganizzazione dell'esercito orientale¹¹⁵. Su questo sfondo, in cui a decidere le sorti della nuova elezione imperiale dovettero avere un ruolo preponderante i generali e le truppe di Graziano, era del tutto indispensabile che anche la posizione di Graziano non solo non fosse messa in discussione, ma venisse riaffermata: in questa direzione andrà allora posta l'azione dei funzionari civili della corte che gravitavano nell'orbita ausoniana che dovettero svolgere un ruolo di raccordo e di mediazione.

3) La storia personale di Teodosio fino alla sua ascesa al trono, tutta giocata in Occidente tra i regni di Valentiniano I e di Graziano, all'ombra di un padre controverso anche per i suoi comportamenti verso i soldati (e forse più apprezzato dai funzionari civili o dai senatori di Roma che dai militari), fornisce ulteriori elementi per chiarire il silenzio di Ausonio sul nuovo sovrano e per intendere la scelta del retore di presentare al suo uditorio gallico solo un aspetto di quanto era maturato a Sirmio nell'inverno 378/9. In effetti, mentre in Oriente, visti i trascorsi di Valente, poteva essere agevole rispolverare il motivo della scelta del migliore, non dinastica, che ricollegava lo spagnolo Teodosio agli Antonini, in Occidente e tanto più in Gallia, centro vitale della dinastia valentiniana, doveva essere alquanto più opportuno, per Ausonio, limitarsi a manifestare pubblicamente un tacito assenso, tutto racchiuso nell'allusione alla saggia sistemazione dell'Oriente che, per il momento, non interferiva minimamente nelle linee guida della politica graziana, di cui, anzi, si riaffermavano i caratteri distintivi sul piano militare e dinastico. Non è difficile immaginare che, alla corte di Treviri, dove fu pronunciata la *Gratia-*

¹¹⁵ Sulla riorganizzazione della Pannonia nel 380 ad opera di Graziano e sugli accordi con Teodosio in proposito v. CESA. *Impero tardoantico*, p. 34-36. Ancora nel 381 Graziano è attestato a *Viminacium*: cfr. BARNES. *Ambrose and Gratian*, p. 168. Sulle operazioni congiunte degli eserciti dei due imperatori Graziano e Teodosio negli anni 379-381 v. WILLIAMS-FRIELL. *Theodosius*, p. 29-35.

rum actio, anche tra coloro che potevano condividere l'esigenza di associare al trono un secondo imperatore per garantire nuovamente le condizioni per un pronto ritorno di Graziano in Occidente, potessero sorgere perplessità proprio sulla candidatura del figlio di Teodosio *senior*. Pensiamo al *magister peditum* della Gallia e console nel 377, Merobaude: protagonista alla vigilia di Adrianopoli di un acceso contrasto con Ricomere in merito allo spostamento delle truppe in Illirico a danno della difesa dell'area gallica¹¹⁶, il personaggio viene frequentemente indicato negli studi moderni, a torto o a ragione, tra i cospiratori che avrebbero favorito l'eliminazione di Teodosio il vecchio¹¹⁷. Ben al di là del nome di Merobaude e nonostante la condanna di certi aspetti e protagonisti del governo di Valentiniano I che si ebbe al momento della successione di Graziano e che aveva portato all'eliminazione dei presunti responsabili della morte di Teodosio *senior*¹¹⁸, a Treviri la celebrazione dell'associazione di Teodosio era sconsigliabile anche per altri aspetti. Infatti anche chi era vicino ad Ausonio (vedi il caso eloquente di Drepanio Pacato), poteva cominciare a nutrire quelle segrete aspettative che nel giro di pochi anni erano destinate a prender forma e a sfociare nell'usurpazione di Magno Massimo, autoproclamatosi, come noto, parente di Teodosio. Nell'uno e nell'altro caso, il silenzio su Teodosio, bilanciato dalla riaffermazione della posizione di Graziano di cui si elogiava la rapida soluzione della crisi orientale, rivela l'indubbia cautela politica e la prudenza del retore in un momento cruciale per le sorti della dinastia a cui era legato.

¹¹⁶ Cfr. Amm. Marc. XXX 7, 4.

¹¹⁷ *Status quaestionis* in RAIMONDI. *Valentiniano I*, p. 174-175. Sulla condanna di Teodosio padre si aggiunga ora LIZZI TESTA. *Senatori*, p. 40, 294 e 355-357 e della stessa *Quando nella curia*, p. 275 che, valorizzando nuovamente una glossa al *Chronicon* di Gerolamo secondo cui sarebbe stata la *factio* del pannonico Massimino la responsabile della morte del *magister* Teodosio, riprende l'ipotesi di Cameron secondo cui la morte di Teodosio seniore fu il risultato di una vendetta tra capi di fazioni in lotta per il potere dietro il trono del giovane Graziano.

¹¹⁸ L'eliminazione di Massimino, patrocinata dai Symmachi, si data tra il marzo e l'aprile del 376: cfr. LIZZI TESTA. *Senatori*, p. 294-5.

RESUMEN: De acuerdo con una interpretación tradicional, los miembros de la poderosa facción hispano-gálica de la corte de Graciano dirigidos por Ausonio habrían exigido al emperador la elevación al trono de Teodosio I. Sin embargo, tal como aquí se demuestra, Ausonio no se encontraba en Sirmio en enero del 379 y, por lo tanto, no es posible pronunciarse acerca de una intervención directa del preceptor de Graciano en la elección y candidatura del general español.

Palabras clave: Ausonio, Graciano, Teodosio.

ABSTRACT: According to a traditional interpretation, members of the powerful Hispanic and Galic faction of Gratianus' court directed by Ausonius would have demanded to the emperor the elevation to the throne of Theodosius I. Nevertheless, as it is demonstrated here, was not in Sirmio in January of the 379 and, therefore, it is not possible to pronounce about a direct intervention of Ausonius in the election and candidacy of the Spanish general.

Keywords: Ausonius, Gratianus, Theodosius.